TCFD

Task Force on Climate-related Financial Disclosures

REPORT SUI RISCHI E LE OPPORTUNITÀ CLIMATICHE

2025

SeSa

INDICE

INTRODUZIONE

1.1 Quadro di riferimento e contesto normativo 3
1.2 Iniziative e standard internazionali di riferimento 5
1.3 Doppia materialità e stakeholder engagement 6

GOVERNANCE

2.1 Modello di Governance e ruolo del Consiglio di Amministrazione 8
2.2 Ruoli e responsabilità dei Comitati endoconsiliari 9
2.3 La struttura organizzativa ESG del Gruppo 10
2.4 Politiche e linee guida ESG 12
2.5 Integrazione dei criteri di sostenibilità nei sistemi di incentivazione 14

STRATEGIA

3.1 Impegno strategico del Gruppo verso la sostenibilità ambientale 15
3.2 Piano di Sostenibilità del Gruppo Sesa 17
3.3 Analisi di scenario e previsione del rischio 18

GESTIONE DEI RISCHI E DELLE OPPORTUNITÀ CLIMATICHE

4.1 Il Risk Framework di Sesa 20
4.2 Identificazione e monitoraggio dei rischi e delle opportunità climatiche 22
4.3 Rischi fisici 23
4.4 Rischi e opportunità della transizione energetica 25

MONITORAGGIO DELLE PERFORMANCE CLIMATICHE: KPI & TARGET

5.1 Emissioni GHG (Scope 1, 2 ,3) 29
5.2 Target ESG 32

TABELLA DI RACCORDO TCFD 33

INTRODUZIONE

1.1 Quadro di riferimento e contesto normativo

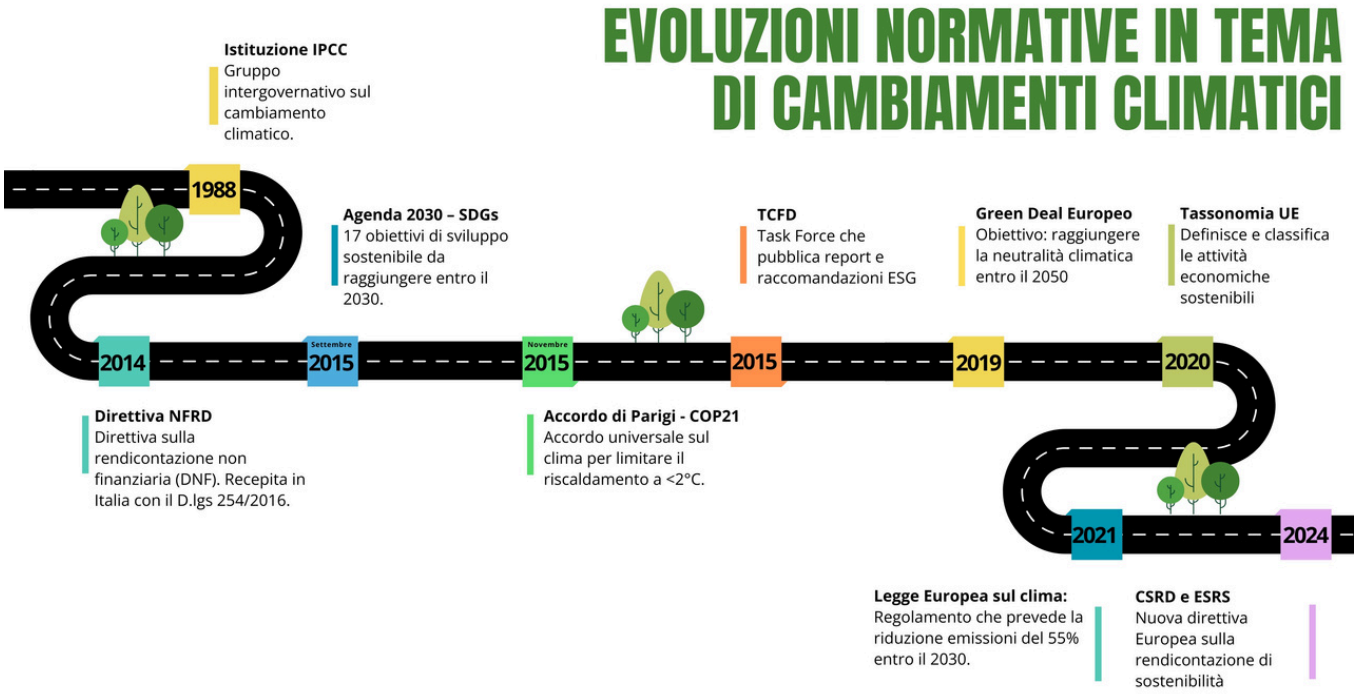
Il cambiamento climatico rappresenta oggi uno dei rischi sistemici più rilevanti a livello globale, capace di incidere in maniera significativa sulla stabilità economica, sociale e ambientale. L'utilizzo di combustibili fossili, la deforestazione e le pratiche agricole intensive, generano infatti emissioni di gas a effetto serra (CO_2, CH_4, N_2O e fluorocarburi), determinando un progressivo riscaldamento globale. Questo fenomeno altera ecosistemi, economie e stili di vita; è perciò indispensabile agire con politiche responsabili e comportamenti quotidiani più sostenibili.

L'***Intergovernmental Panel on Climate Change*** (IPCC, Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico) è l'organismo scientifico fondato nel 1988 dall'ONU e dall'Organizzazione Meteorologica Mondiale (OMM), incaricato di valutare le conoscenze disponibili sui cambiamenti climatici, i loro impatti e le possibili strategie di mitigazione e adattamento; riunendo molti scienziati ha lo scopo di fornire ai decisori politici rapporti periodici basati sulle migliori evidenze scientifiche disponibili. Secondo la **sesta relazione di sintesi dell'IPCC**[1] la temperatura media globale entro la fine del secolo potrebbe aumentare tra 1,4 °C e 4,4 °C rispetto ai valori preindustriali, con conseguenze che includono fenomeni meteorologici estremi, scioglimento dei ghiacciai, desertificazione, perdita di biodiversità e crisi idriche. Il rischio di superare la soglia critica dei 1,5–2 °C è associato a cambiamenti irreversibili e potenzialmente catastrofici e, per questo, gli stati sono tenuti a adottare misure efficaci di mitigazione dei cambiamenti climatici, riducendo drasticamente le emissioni di gas serra e promuovendo strategie di adattamento sostenibile.

La crescente consapevolezza del rischio ha portato nel 2015, con la **ventunesima convezione sui cambiamenti climatici (COP21)**, alla sottoscrizione dell'Accordo di Parigi, il primo trattato internazionale che mira a contrastare il cambiamento climatico. L'intesa prevede l'impegno degli Stati firmatari a contenere il riscaldamento globale al di sotto dei 2 °C, con l'obiettivo di limitarlo a 1,5 °C, attraverso misure di mitigazione, adattamento e neutralità climatica da raggiungere entro la seconda metà del secolo.

Contestualmente, l'**Agenda 2030** delle Nazioni Unite, entrata in vigore sempre nel 2015, ha definito i **17 Sustainable Development Goals (SDGs)**, ovvero obiettivi volti a promuovere la prosperità, la giustizia sociale e la tutela dell'ambiente, tra cui l'SDG 13, specificamente dedicato al contrasto al cambiamento climatico.

1. https://www.globalcompactnetwork.org/it/il-global-compact-ita/i-dieci-principi/introduzione/2-i-dieci-principi.html



A livello internazionale, il **Financial Stability Board** (FSB, consiglio per la stabilità finanziaria), organismo che vigila sulla stabilità finanziaria globale, ha evidenziato l'importanza di una maggiore trasparenza nella rendicontazione dei rischi e delle opportunità legati al clima e, per questo, ha istituito nel 2015 la **Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD)**, che ha elaborato raccomandazioni per guidare le imprese nella comunicazione di governance, strategia, gestione dei rischi, metriche e obiettivi climatici. Queste linee guida sono diventate uno standard di riferimento internazionale e hanno fortemente influenzato la normativa europea, in particolare la **Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)** e gli **European Sustainability Reporting Standards (ESRS)**.

Nel 2019, la Commissione Europea, a completamento del quadro normativo sul clima, ha adottato il **Green Deal Europeo**, una strategia di crescita sostenibile che punta alla neutralità climatica entro il 2050. Tra le sue misure principali troviamo: (i) il Regolamento (UE) 2020/852 sulla Tassonomia, che istituisce un sistema di classificazione comune per le attività economiche considerate sostenibili dal punto di vista ambientale; e (ii) il Regolamento (UE) 2021/1119 ("Legge Europea sul clima"), che fissa l'obiettivo di riduzione delle emissioni del 55% entro il 2030 rispetto ai livelli preindustriali.

In Italia, con il **decreto legislativo n. 254 del 30 dicembre 2016** è stata introdotta, in attuazione della direttiva 2014/95/UE, una nuova disciplina relativa alla pubblicità delle informazioni di carattere non finanziario (Non-Financial Reporting Directive - NFRD). Nello specifico, Il decreto ha reso obbligatorio la redazione e la pubblicazione della Dichiarazione Non Finanziaria (DNF). Successivamente, con il **D.Lgs. 125/2024** avviene il passaggio dalla DNF alla rendicontazione di sostenibilità conforme alla Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD); un'evoluzione normativa che amplia l'obbligo di reporting alle imprese italiane, introducendo principi più stringenti e un maggior numero di soggetti obbligati. La CSRD sostituisce quindi in Italia la precedente normativa NFRD (che aveva introdotto la DNF) e integra gli obblighi di reporting all'interno della relazione sulla gestione del bilancio d'esercizio, richiedendo maggiori dettagli e un'attestazione indipendente.

1.2 Iniziative e standard internazionali di riferimento

Il contesto globale in materia di sostenibilità e gestione dei rischi climatici è guidato da un insieme di iniziative e standard internazionali che mirano a promuovere trasparenza, comparabilità e responsabilità nelle pratiche aziendali. Tra i principali riferimenti si collocano gli **standard GRI (Global Reporting Initiative)**, che forniscono linee guida per la rendicontazione di impatti economici, ambientali e sociali, e quelli SASB (Sustainability Accounting Standards Board), focalizzati sulla rilevanza finanziaria delle informazioni ESG per i diversi settori industriali. Un ruolo centrale è svolto anche dal TCFD, che fornisce raccomandazioni per un framework informativo che supporta le società nel comunicare i rischi e le opportunità legati al clima.

A livello di principi universali, l'**UN Global Compact** promuove **dieci principi**[2] in materia di diritti umani, lavoro, ambiente e anticorruzione, mentre l'**Agenda 2030 delle Nazioni Unite** individua 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs, Sustainable Development Goals) da raggiungere entro il 2030 per promuovere il benessere di tutte le persone e la protezione del pianeta. Completano il quadro le linee guida ISO e altri framework volontari che, insieme agli obblighi normativi, costituiscono un riferimento imprescindibile per le imprese impegnate in percorsi di sostenibilità e transizione climatica.

GRI STANDARDS · SASB STANDARDS · TCFD TASK FORCE ON CLIMATE-RELATED FINANCIAL DISCLOSURES · UN GLOBAL COMPACT · SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS · ISO

2. https://www.globalcompactnetwork.org/it/il-global-compact-ita/i-dieci-principi/introduzione/2-i-dieci-principi.html

1.3 Doppia materialità e stakeholder engagement

Sesa ha pubblicato il primo Report di Sostenibilità nel 2018, in base al vigente obbligo di rendicontazione non finanziaria introdotto in Europa con la Direttiva 2014/95/UE e recepita in Italia con il d.lgs. 254/2016. Nel report si dava evidenza della prima Analisi Di Materialità, volta ad individuare i temi rilevanti per l'organizzazione in ambito non finanziario, attraverso un articolato processo di **mappatura degli stakeholder**. Tenendo in considerazione il settore e le prassi di riferimento, i *peers* e i competitors, il modello di business e le caratteristiche del Gruppo, l'analisi prevedeva una fase di identificazione dei temi materiali, ovvero rilevanti sotto il punto di vista della sostenibilità economica, ambientale e sociale.

Successivamente, nel 2019, 2020 e 2021 il Gruppo ha effettuato un aggiornamento dell'Analisi Di Materialità, integrando l'elenco dei temi materiali. Nel 2022 la lista di temi potenzialmente rilevanti è stata sottoposta alla valutazione da parte dei membri del Comitato Sostenibilità ed è stato ampliato il processo di ascolto e coinvolgimento degli stakeholder, includendo le seguenti categorie: Dipendenti, Consulenti Finanziari, Clienti, Comunità.

Per l'Analisi di Materialità 2023 e 2024, il Gruppo ha adottato un **nuovo approccio metodologico**, che teneva conto dei principi e delle linee guida conseguenti l'aggiornamento dei GRI Universal Standards 2021, introducendo, in particolare, il concetto di Impact Materiality. Nel 2025, coerentemente con l'entrata in vigore della nuova normativa CSRD e con l'adozione dei nuovi ESRS (European Sustainability Reporting Standards) elaborati da EFRAG (European Financial Reporting Advisory Group), Sesa ha fatto un passo avanti nell'evoluzione della propria rendicontazione adottando la **Matrice di Doppia Materialità**. Questo nuovo strumento rappresenta una svolta rispetto ai metodi precedenti: non si limita più a considerare gli impatti delle attività aziendali sull'ambiente, sulle persone e sulla società (materialità d'impatto), ma integra anche la prospettiva della materialità finanziaria, ossia l'analisi di come le questioni ESG possano influenzare le future performance economico-finanziarie del Gruppo.

Grazie a questa visione integrata, Sesa è in grado di **identificare e priorizzare** con maggiore precisione i temi realmente strategici per il proprio sviluppo sostenibile, ponendo al centro sia gli impatti generati sia le vulnerabilità potenziali legate a fattori ambientali, sociali e di governance.

Il processo di doppia materialità prevede **fasi strutturate di analisi e aggiornamento**: dall'analisi del contesto esterno e della catena del valore, all'identificazione degli IRO (Impatti, Rischi e Opportunità) fino alla valutazione qualitativa delle tematiche emerse e all'aggiornamento delle mappe di rischio ESG. In ogni fase, il contributo degli stakeholder è sistematicamente considerato, garantendo decisioni strategiche equilibrate e coerenti con le aspettative di lungo periodo.

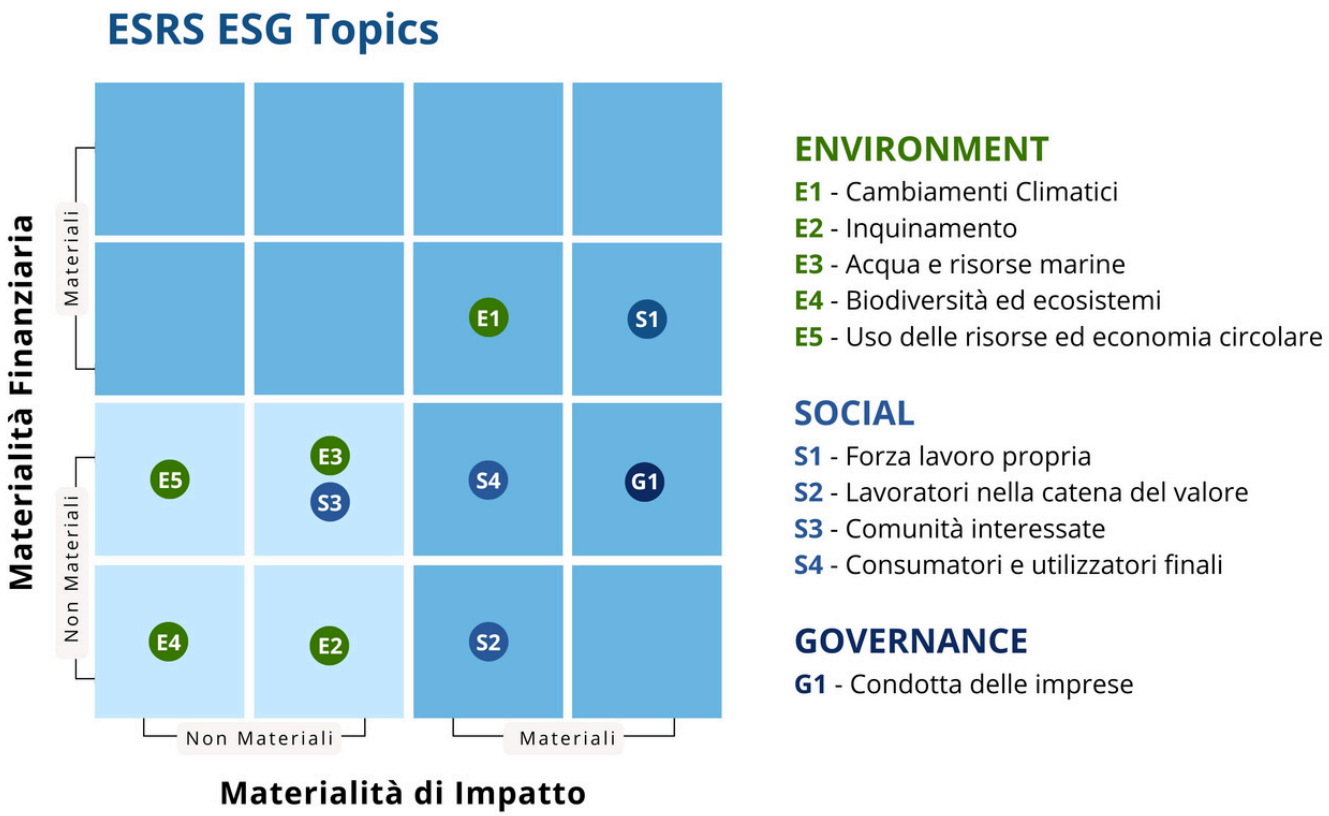
La supervisione complessiva del processo è affidata al **Comitato Sostenibilità**, supportato dal **Chief Sustainability Officer** e dalla funzione Risk Management, mentre l'Internal Audit verifica la qualità, l'accuratezza e la completezza del reporting ESG. Questo modello assicura elevati livelli di trasparenza, responsabilità e coerenza nell'integrazione dei fattori ESG nelle decisioni aziendali.

Grazie a questo approccio strutturato e partecipativo, il Gruppo Sesa è in grado di identificare con precisione le tematiche più rilevanti per la creazione di valore sostenibile, anticipare rischi emergenti e valorizzare opportunità di innovazione. Inoltre, il dialogo continuo con gli stakeholder contribuisce a consolidare relazioni di fiducia, migliorare la qualità delle decisioni strategiche e garantire che il percorso di sostenibilità del Gruppo sia condiviso, efficace e orientato al lungo termine.

Inoltre, la **sistematica attività di coinvolgimento degli interlocutori chiave** sulle tematiche materiali rappresenta la leva principale di monitoraggio e gestione della qualità delle relazioni e risulta fondamentale nella formulazione delle politiche e strategie organizzative di Gruppo. Risulta altresì cruciale comprendere in profondità i trend emergenti (criticità ed opportunità) nel contesto di riferimento in cui l'organizzazione vive ed opera ed identificare in modo puntuale le tematiche sulle quali investire in via prioritaria, in risposta alle aspettative degli stakeholder chiave. In particolare, la qualità delle relazioni (c.d. capitale relazionale) instaurate con i diversi stakeholder e l'esperienza (presente e passata) osservata dagli stessi, influenza l'allineamento tra promesse (***value proposition***), aspettative, azioni e percezioni.

Per una trattazione completa e dettagliata della metodologia adottata, dei temi valutati e della loro integrazione nel modello strategico, si rimanda al paragrafo dedicato alla Doppia Materialità contenuto nella Relazione Annuale Integrata 2025 (sezioni "SBM-1: Strategia, modello aziendale e catena del valore" e "SBM-3: Impatti, rischi e opportunità rilevanti").

Nella grafica sottostante troviamo una rappresentazione completa della matrice di Doppia Materialità del Gruppo Sesa (FY 2025) in base alle previsioni della nuova normativa CSRD e degli Standard di rendicontazione ESRS.



GOVERNANCE

Per Sesa Sostenibilità significa condurre le proprie attività con uno sguardo al futuro e orientare la strategia di business verso la **creazione di valore per gli stakeholders in un'ottica di medio e lungo periodo**, considerando anche le sfide legate al cambiamento climatico. Nel corso degli anni Sesa ha adottato una struttura di governance che prevede l'interazione di diversi organi dedicati alla supervisione e alla gestione di tematiche sociali e ambientali. Inoltre, come società quotata sul mercato Euronext STAR Milano dal 2013, Sesa è soggetta a rigorosi obblighi di trasparenza e governance, che rafforzano il suo impegno verso una gestione responsabile dei rischi, inclusi quelli climatici. Attraverso la sua attività di direzione e coordinamento sulle società controllate, Sesa garantisce un **approccio coerente e integrato alla gestione dei rischi e delle opportunità** - inclusi quelli climatici.

Questa architettura di governance assicura che anche le considerazioni climatiche contribuiscano alla formazione dei processi decisionali di Sesa, alla pianificazione strategica delle attività quotidiane, promuovendo una cultura aziendale che pone anche la resilienza climatica e, più in generale, la sostenibilità al centro del suo modello di business.

2.1 Modello di Governance e ruolo del Consiglio di Amministrazione

Il sistema di governance di Sesa, basato su un **modello monistico** che comprende l'Assemblea degli Azionisti, il Consiglio di Amministrazione (CdA) e il Comitato per il Controllo sulla Gestione, è orientato al perseguimento del successo sostenibile del Gruppo, integrando considerazioni di resilienza climatica nei propri indirizzi strategici.

In risposta alla prima area di raccomandazioni della TCFD, la governance del cambiamento climatico spetta al **Consiglio di Amministrazione**, che rappresenta il più alto organo di governo per la gestione delle questioni legate al clima e per la supervisione delle politiche e strategie inerenti il climate change.

Il CdA è inoltre l'organo **responsabile dello sviluppo di strategie e politiche ESG, della definizione di obiettivi e impegni di sostenibilità**, della supervisione sull'effettiva applicazione della Politica di Sostenibilità e della valutazione dei risultati e dell'adeguatezza delle linee guida di sostenibilità.

Il Consiglio definisce il percorso di **progressiva integrazione degli obiettivi strategici con gli aspetti di sostenibilità**, approvando e supervisionando la partecipazione del Gruppo a iniziative esterne, nonché la formalizzazione degli obblighi di rendicontazione e dei relativi piani d'azione. In linea con l'intenzione di migliorare le competenze relative alle tematiche legate al cambiamento climatico, il CdA di Sesa ha intrapreso un percorso di approfondimento volto ad accrescere le proprie competenze ESG, comprese quelle relative al cambiamento climatico, per sostenere e intraprendere ulteriori iniziative nel medio-lungo termine.

Il CdA svolge quindi un **ruolo centrale nella definizione e nel monitoraggio della strategia di sostenibilità**, integrando le considerazioni climatiche nella strategia aziendale e valutando il loro impatto sulle prospettive di business a lungo termine. È inoltre responsabile dell'approvazione, con il supporto del Comitato Controllo e Rischi, del complessivo quadro metodologico funzionale alla rilevazione dei profili di rischio del Gruppo, tra cui i rischi climatici ambientali, i rischi di liquidità, i rischi operativi e i rischi reputazionali, nonché della valutazione e dell'approvazione dei risultati della valutazione dei rischi, previa analisi da parte del Comitato Rischi e del Comitato ESG per quanto attinente ai temi di sostenibilità.

L'Organo è altresì **responsabile dell'approvazione del Codice Etico di Gruppo, della Politica di Gruppo in materia di Sostenibilità, della Politica per la Responsabilità Sociale e per la Parità di Genere**, che rappresentano i principali documenti in cui sono rappresentati i valori e i principi cardine del Gruppo in materia di sostenibilità, e definiscono le metodologie con cui i fattori ESG vengono integrati nei processi operativi e di controllo.

Il Consiglio di Amministrazione, inoltre, valuta e approva l'elenco dei temi materiali identificati nel contesto dell'analisi di doppia materialità - anche attraverso l'azione di dialogo con gli stakeholder (declinato, tra le altre, nell'attività di c.d. stakeholder engagement) - funzionali alla definizione delle linee di indirizzo strategico nonché all'identificazione degli indicatori da misurare nella rendicontazione di sostenibilità , predisposta ai sensi della normativa CSRD la quale, previa analisi del Comitato Sostenibilità (oltre che del Comitato Controllo e Rischi), è sottoposta all'approvazione del suddetto Organo consiliare.

L'**Amministratore Delegato (AD, CEO)** svolge un ruolo chiave nella gestione dei rischi, ivi inclusi quelli climatici, e nella guida della transizione energetica del Gruppo. Le sue responsabilità includono, tra le altre, l'integrazione delle considerazioni climatiche nelle strategie aziendali, la supervisione dello sviluppo di piani industriali orientati alla decarbonizzazione e l'implementazione di un efficace sistema di gestione dei rischi, compresi quelli climatici e di sostenibilità. L'Amministratore Delegato sovrintende altresì l'elaborazione di iniziative volte a mitigare l'impatto ambientale delle attività del Gruppo e a cogliere le opportunità legate alla transizione verso un'economia a basse emissioni. Inoltre, assicura un'informativa regolare al Consiglio di Amministrazione sulle performance e le iniziative di sostenibilità, incluse quelle avviate relative al clima, contribuendo così a posizionare il Gruppo come attore responsabile nel contesto della sfida climatica globale.

2.2 Ruoli e responsabilità dei Comitati endoconsiliari

Sesa ha un solido sistema di governo societario per minimizzare rischi e costi aziendali, anche relativi alle tematiche ambientali. In particolare, sugli aspetti ESG, il Consiglio di Amministrazione è supportato da **tre Comitati endoconsiliari** che, con cadenza almeno annuale, supervisionano e informano il CdA stesso su aspetti climatici.

I comitati hanno responsabilità specifiche e competenze adeguate ai compiti che sono chiamati a svolgere, come di seguito descritto:

- Il **Comitato Sostenibilità**, istituito nel 2022 e supportato a livello operativo dal Comitato operativo Sostenibilità e dal Chief Sustainability Officer (figure che approfondiremo successivamente). Il Comitato è composto da tre Amministratori, la maggioranza dei quali indipendenti, garantendo autonomia e imparzialità nelle valutazioni sulle tematiche ESG; è inoltre valorizzata la diversity, con una composizione equilibrata di genere che comprende due donne e un uomo.

  Nello specifico, si occupa di **definire e valutare gli obiettivi da perseguire e le modalità di monitoraggio**, mirando a comunicare in modo chiaro a tutti gli stakeholder l'impegno di Sesa nei confronti delle tematiche legate alla sostenibilità. Periodicamente l'AD riferisce all'intero Consiglio di Amministrazione le tematiche affrontate dal Comitato e le relative attività e programmi ESG. Il Comitato, sin dalla sua istituzione, ha contribuito a rafforzare ulteriormente il percorso volto a garantire un **presidio costante delle tematiche afferenti alla sostenibilità** e, in tal senso, ad accrescere il livello di attenzione a queste riservato.

  Nell'espletamento delle sue attività, che prevedono in particolare la trattazione e l'analisi dei diversi profili connessi ai fattori ESG, il comitato ha acquisito nel tempo una **visione estesa e integrata relativamente alle varie iniziative volte a favorire l'integrazione nei processi aziendali dei fattori ESG**, nonché una comprensione ad ampio spettro dei diversi aspetti afferenti alla valutazione dei rischi associati a tali tematiche.

Tra le principali funzioni del Comitato rientra l'espressione di valutazioni e la formulazione di pareri in merito a:

1. Iniziative, ambizioni e target di sostenibilità, elaborando proposte per integrare le tematiche ambientali, sociali e di governance nel Piano strategico del Gruppo, anche monitorandone l'attuazione;
2. Valori e indirizzi etici del Gruppo;
3. Rendicontazione delle informazioni in materia ESG;
4. Evoluzione del posizionamento ESG del Gruppo, anche in relazione alla possibile adesione ad iniziative e indici.

Il Consiglio di Amministrazione, attraverso il Comitato di Sostenibilità convalida e supervisiona dunque la strategia in ambito Climate e l'implementazione delle politiche di sostenibilità ambientale, considerando nelle proprie valutazioni i rischi e le opportunità legati agli aspetti ambientali e al cambiamento climatico. In tale ottica, il Comitato di Sostenibilità è inoltre coinvolto negli aspetti ESG delle attività presidiate dai restanti comitati endoconsiliari, in termini di condivisione di documenti o di istruttorie congiunte.

- Il **Comitato Controllo e Rischi e Parti Correlate** esprime valutazioni e formula pareri al CdA nella definizione del complessivo quadro metodologico di misurazione del rischio, nella definizione delle linee di indirizzo dei sistemi di controllo e gestione del rischio e nella valutazione di adeguatezza complessiva di tali sistemi. Nell'ambito dei rischi climatici e ambientali, il Comitato controlla, valuta e monitora i rischi legati ai fattori ambientali, sociali e di governance, integrandoli nel sistema di risk management aziendale, definendo politiche e obiettivi ESG, verificando la conformità normativa e promuovendo la trasparenza verso stakeholder e investitori.

  Il Comitato monitora inoltre l'osservanza delle regole di corporate governance, l'evoluzione della normativa e delle best practice in materia di controlli e di governo societario e supervisiona la predisposizione della rendicontazione di periodo (inclusa disclosure sulle performance in ambito climate).

- Il **Comitato Nomine e Remunerazione** è titolare di funzioni consultive e propositive in materia di politiche di remunerazione e incentivazione, compresa l'incentivazione ESG. È un organo consultivo e propositivo con il compito principale di formulare al Consiglio di Amministrazione proposte per la definizione della politica per la remunerazione degli Amministratori e dirigenti con responsabilità strategiche. Lo scopo del Comitato è altresì quello di assicurare la trasparenza e la composizione equilibrata del Consiglio, garantendo un numero adeguato di consiglieri indipendenti.

2.3 La struttura organizzativa ESG del Gruppo

Nel corso del 2021 è stato intrapreso un percorso di definizione dell'assetto organizzativo in ambito sostenibilità, che ha portato, tra le altre, all'istituzione di un **Comitato Operativo Sostenibilità (COS)**, composto dai principali responsabili di funzione del Gruppo (HR, AFC, Corporate Governance, Legal & Compliance, IR, M&A). Il COS, coordinandosi periodicamente con il Comitato di Sostenibilità, gestisce e coordina i temi di sostenibilità in collaborazione con le principali funzioni interne sopra riportate. Riporta direttamente alla CEO, a conferma del fatto che la sostenibilità è una componente sostanziale nella strategia di Sesa.

Il Comitato Operativo Sostenibilità è coordinato dal **Chief Sustainability Officer (CSO)**, che ha la responsabilità di guidare e supervisionare l'implementazione delle strategie di sostenibilità, assicurando il rispetto degli obiettivi aziendali e il coordinamento tra le diverse funzioni coinvolte.

La figura del Chief Sustainability Officer coordina e dirige la **funzione di sostenibilità**, essendo il massimo responsabile della definizione e implementazione della strategia di sostenibilità (ESG) a livello di Gruppo. La supervisione delle tematiche da parte di una funzione dedicata svolge un ruolo cruciale nel controllo della strategia aziendale, nelle decisioni relative a operazioni significative e nel processo di gestione del rischio.

La funzione Sostenibilità è **accentrata nella capogruppo Sesa S.p.A.** e rappresenta un **polo direzionale unico** che orienta, coordina e supporta le società del Gruppo nell'attuazione delle strategie e delle iniziative ESG.

Nello specifico, la funzione sostenibilità del Gruppo Sesa:

- definisce in collaborazione con le altre funzioni aziendali i target ESG per il Piano di Sostenibilità;
- individua le iniziative di sostenibilità a supporto del Piano di Sostenibilità;
- redige la Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, all'interno della Relazione Annuale Integrata;
- presidia i rating di sostenibilità;
- collabora con l'Internal Audit e la Funzione Risk Management al fine di valutare e gestire i rischi legati agli aspetti ambientali, sociali e di governance.

Il responsabile della funzione Sostenibilità, ovvero il CSO, partecipa a tutti gli incontri del Comitato di Sostenibilità, relativamente ai quali il Presidente fornisce specifica informativa al CdA.

Inoltre, tra le posizioni manageriali di più alto livello con responsabilità in materia climatica e ambientale troviamo:

- Il **Chief Information Officer (CIO)** è responsabile di garantire la continuità operativa del Gruppo, incluse le iniziative volte a mitigare i rischi fisici acuti e a migliorare l'efficienza energetica dei data center. Riporta direttamente all'Amministratore Delegato.

- Il **Responsabile della Funzione Real Estate & Facility Management** riferisce regolarmente al CEO e supervisiona tutte le attività finalizzate alla creazione di ambienti di lavoro ecologici e ad alta efficienza energetica, promuovendo e implementando iniziative di miglioramento dell'efficienza negli edifici aziendali.

- Il **Responsabile della Funzione Group Procurement**, che riporta al CFO, gestisce le attività di approvvigionamento, assicurando che le scelte e le procedure di fornitura tengano conto degli aspetti climatici e ambientali. È inoltre responsabile della qualificazione dei fornitori in base a criteri ESG.

- Il **Chief Financial Officer (CFO)** assicura l'integrazione dei fattori ESG e climatici nei processi di pianificazione, controllo e reporting finanziario, promuovendo la trasparenza e la coerenza delle informazioni diffuse al mercato e agli stakeholder.

- Il **Responsabile della Funzione Human Resources** promuove la cultura della sostenibilità all'interno del Gruppo, coordinando iniziative di formazione e sensibilizzazione sui temi ESG e climatici, e supportando l'evoluzione organizzativa verso modelli di lavoro sostenibili e inclusivi.

- Il **Responsabile della Funzione Legal & Compliance** assicura il presidio delle normative applicabili al Gruppo, nell'ambito del modello di controllo di secondo livello adottato per la gestione del rischio di non conformità, anche attraverso il monitoraggio continuo dell'evoluzione del quadro regolamentare.

- Il **Responsabile della Funzione Internal Audit** include nei propri piani di verifica la valutazione dei processi di gestione e controllo dei rischi ESG e climatici, assicurando un presidio indipendente sull'efficacia dei sistemi di controllo interno in materia di sostenibilità.

- Il **Responsabile Investor Relations (IR)** cura la comunicazione verso gli investitori e gli stakeholder, garantendo la coerenza, la trasparenza e la completezza delle informazioni ESG e climatiche diffuse al mercato.

- Il **Responsabile della Funzione Corporate Governance** supporta il Consiglio di Amministrazione e i Comitati endoconsiliari nel definire ed attuare le politiche di governo societario, assicurando l'allineamento delle pratiche di governance alle *best practice* nazionali e internazionali in materia di sostenibilità e gestione dei rischi.

2.4 Politiche e linee guida ESG

Per la gestione e l'integrazione dei rischi e delle opportunità climatiche, Sesa si ispira a diversi **framework riconosciuti a livello internazionale**. Le raccomandazioni del TCFD guidano l'analisi dei rischi fisici e di transizione, comprese le valutazioni di scenario e le strategie di resilienza. Gli SDGs dell'ONU orientano le iniziative strategiche verso lo sviluppo sostenibile, mentre i 10 principi del Global Compact assicurano il rispetto di standard internazionali in materia di diritti umani, lavoro, ambiente e anticorruzione. La metodologia si integra con gli **standard GRI e SASB**, per individuare indicatori rilevanti e comparabili, e con le linee guida del **Carbon Disclosure Project (CDP)** per il monitoraggio delle emissioni e della performance climatica. I sistemi di gestione adottano le best practice delle **ISO 14001 e ISO 45001**, mentre le OECD *Guidelines for Multinational Enterprises* supportano comportamenti responsabili e sostenibili nelle attività globali.

Nello specifico, Sesa ha definito e implementato un **sistema strutturato di politiche ESG**, orientato alla gestione proattiva degli Impatti, Rischi e Opportunità (IRO) rilevanti, in coerenza con la normativa europea (CSRD), gli standard ESRS e le raccomandazioni TCFD. La responsabilità primaria per l'attuazione e il monitoraggio di tali politiche è affidata al Consiglio di Amministrazione e all'Amministratore Delegato, che ne garantiscono l'efficacia attraverso un **presidio costante e un'integrazione nei processi decisionali strategici**. A livello operativo è inoltre essenziale l'attività portata avanti dal Chief Sustainability Officer, che coordina l'attività di indirizzo e reportistica ESG, svolgendo il ruolo di pivot tra tutte le funzioni aziendali coinvolte.

Le politiche ESG costituiscono il framework di riferimento del modello di sostenibilità del Gruppo e rappresentano strumenti operativi per tradurre la visione di lungo periodo in azioni concrete. Queste coinvolgono tutte le dimensioni della sostenibilità (ambiente, sociale e governance) e sono allineate agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) delle Nazioni Unite. Inoltre Sesa promuove un approccio inclusivo, coinvolgendo attivamente le comunità locali, la catena di fornitura e tutti gli stakeholder, attraverso strumenti di comunicazione trasparente e processi di rendicontazione integrata, come descritto nella Relazione Annuale Integrata 2025.

Di seguito riportiamo un dettaglio delle Politiche e Linee Guida ESG di Sesa, tutte consultabili digitalmente nella sezione *Sustainability Kit* del sito Sostenibilità Sesa: https://sostenibilita.sesa.it/sustainability-kit/

	DESCRIZIONE	OBIETTIVI
CODICE ETICO	Documento che definisce i principi etici e le regole di condotta che guidano tutte le società del gruppo, promuovendo integrità, trasparenza, legalità e rispetto delle persone. Tutti devono operare con onestà e responsabilità, tutelando la reputazione aziendale e sostenendo sostenibilità, diversità e tutela dell'ambiente.	• Promuovere integrità e trasparenza in tutte le attività • Garantire il rispetto delle leggi e delle normative vigenti • Tutela delle persone e valorizzazione della diversità • Prevenire comportamenti illeciti o scorretti • Assicurare sostenibilità ambientale e sociale • Proteggere la reputazione e i valori del Gruppo Sesa
CODICE DI COMPORTAMENTO	Documento che definisce i principi, i valori e le regole di condotta che guidano il comportamento del Gruppo, orientando ogni attività verso criteri di onestà, integrità, trasparenza, rispetto delle persone, dell'ambiente e delle leggi, al fine di promuovere una cultura aziendale etica e responsabile e tutelare la reputazione e la fiducia del Gruppo.	• Definire principi di comportamento chiari • Assicurare onestà e responsabilità • Guidare decisioni e azioni etiche • Promuovere trasparenza nei rapporti interni ed esterni • Prevenire condotte scorrette o illecite • Consolidare fiducia e reputazione del Gruppo
POLITICA AMBIENTALE	Documento che definisce gli impegni, i principi e gli obiettivi attraverso cui il Gruppo orienta le proprie attività verso la tutela dell'ambiente, la prevenzione dell'inquinamento, il rispetto delle normative vigenti e il miglioramento continuo delle proprie prestazioni ambientali.	• Rispetto normative ambientali • Prevenzione inquinamento • Uso efficiente delle risorse • Riduzione emissioni e rifiuti • Tutela biodiversità • Sensibilizzazione personale e partner
POLITICA RESPONSABILITÀ SOCIALE	Documento strategico e valoriale che definisce gli impegni, i principi e le azioni attraverso cui l'organizzazione intende operare in modo etico, sostenibile e responsabile nei confronti dei propri stakeholder.	• Promuovere eticità e trasparenza • Tutelare dipendenti e diritti umani • Incentivare pratiche sostenibili di gestione e consumo • Favorire inclusione e pari opportunità • Sostenere comunità locali • Rafforzare fiducia e reputazione
POLITICA PER LA PARITÀ DI GENERE (DE&I)	Documento che definisce gli impegni, i principi e le azioni attraverso cui il Gruppo promuove la parità di genere e le pari opportunità, garantendo un ambiente di lavoro inclusivo, equo e rispettoso, libero da ogni forma di discriminazione, favorendo la valorizzazione delle competenze e la crescita professionale delle risorse.	• Promuovere pari opportunità • Garantire equità retributiva • Favorire inclusione e diversità • Sostenere crescita e carriera femminile • Prevenire discriminazioni e molestie • Diffondere cultura del rispetto di genere
POLITICA WHISTLEBLOWING	Documento che disciplina le modalità di segnalazione di comportamenti illeciti o irregolari, garantendo riservatezza, tutela del segnalante e una gestione trasparente e corretta delle segnalazioni, a sostegno di un ambiente fondato su integrità e legalità.	• Favorire segnalazioni di irregolarità • Garantire riservatezza del segnalante • Assicurare gestione trasparente delle segnalazioni • Prevenire ritorsioni o discriminazioni • Promuovere cultura della responsabilità • Rafforzare integrità e legalità nel Gruppo
POLITICA CONFLICT MINERALS	Documento che definisce l'impegno del Gruppo a evitare l'uso di minerali provenienti da aree di conflitto, stabilendo procedure di approvvigionamento responsabile, tracciabilità dei fornitori e controlli lungo la filiera, con l'obiettivo di promuovere la legalità, la trasparenza e la sostenibilità sociale ed etica dei materiali utilizzati.	• Evitare approvvigionamenti da aree di conflitto • Assicurare tracciabilità dei fornitori • Promuovere filiera responsabile e sostenibile • Ridurre rischi etici e sociali • Favorire conformità a standard internazionali • Sostenere trasparenza e responsabilità aziendale
PIANO DI SOSTENIBILITA' 2026-2027	Documento che definisce gli obiettivi, le strategie e le azioni concrete che il Gruppo intende realizzare nel biennio 2026-2027 per migliorare le proprie prestazioni ambientali, sociali ed economiche, promuovendo la sostenibilità, l'innovazione responsabile e la creazione di valore condiviso per tutti gli stakeholder.	• Definire obiettivi di sostenibilità chiari • Promuovere innovazione responsabile • Migliorare impatto ambientale e sociale • Favorire valore condiviso per stakeholder • Monitorare performance e risultati • Rafforzare reputazione e impegno sostenibile del Gruppo
POLITICA SALUTE E SICUREZZA	Documento che definisce l'impegno del Gruppo a creare un ambiente di lavoro sicuro e sano, promuovendo la prevenzione dei rischi, la protezione della salute dei lavoratori e la cultura della sicurezza in tutte le sedi ed attività del Gruppo.	• Garantire sicurezza sul lavoro • Prevenire incidenti e infortuni • Promuovere benessere e salute dei dipendenti • Implementare procedure preventive efficaci • Favorire cultura della sicurezza in azienda • Monitorare risultati e miglioramento continuo
POLITICA ACQUISTI SOSTENIBILI	Documento che definisce i principi e gli indirizzi adottati dal Gruppo per integrare criteri ambientali, sociali ed etici nei processi di approvvigionamento, promuovendo relazioni responsabili e trasparenti con i fornitori e contribuendo alla creazione di valore sostenibile lungo la catena di fornitura.	• Integrare criteri ESG negli acquisti • Promuovere fornitori responsabili • Ridurre impatti ambientali indiretti • Tutela diritti umani e lavoro • Garantire trasparenza e correttezza • Favorire filiere sostenibili e resilienti
POLITICA SULLA BIODIVERSITA' E GLI ECOSISTEMI	Documento che definisce l'impegno del Gruppo nella tutela degli ecosistemi e nella salvaguardia della biodiversità, attraverso l'integrazione di criteri ambientali nelle attività aziendali e la promozione di comportamenti responsabili lungo la catena del valore, contribuendo alla riduzione degli impatti e alla creazione di valore sostenibile nel lungo periodo.	• Tutela degli ecosistemi naturali • Riduzione impatti sulla biodiversità • Uso responsabile delle risorse • Integrazione biodiversità nei processi • Sensibilizzazione e coinvolgimento stakeholder • Promozione pratiche ambientali sostenibili

POLITICA DIALOGO AZIONISTI E STAKEHOLDER RILEVANTI	Documento che definisce i principi e le modalità di confronto del Gruppo, promuovendo una comunicazione trasparente, continuativa e costruttiva, finalizzata a favorire l'ascolto delle istanze degli stakeholder, il rafforzamento della fiducia e il supporto ai processi decisionali e alla creazione di valore sostenibile nel lungo periodo.	• Promuovere dialogo trasparente e continuo • Favorire ascolto degli stakeholder • Rafforzare fiducia e relazioni • Supportare decisioni consapevoli • Migliorare qualità dell'informativa • Creare valore sostenibile condiviso
POLITICA DIRITTI UMANI	Documento che definisce i principi, gli impegni e le linee guida adottati dal Gruppo per garantire il rispetto e la tutela dei diritti umani e dei diritti dei lavoratori in tutte le proprie attività. Orienta i comportamenti aziendali e garantisce la conformità alle normative applicabili.	• Tutela dei diritti umani • Rispetto dei diritti dei lavoratori • Pari opportunità e non discriminazione • Salute, sicurezza e dignità • Conformità normativa internazionale • Responsabilità lungo la catena di fornitura

2.5 Integrazione dei criteri di sostenibilità nei sistemi di incentivazione

Sesa ha **integrato i criteri ESG all'interno dei propri sistemi di incentivazione**, con l'obiettivo di rafforzare l'allineamento tra la strategia aziendale, le performance sostenibili e le politiche retributive, nonché di favorire la creazione di valore sostenibile nel medio-lungo periodo. L'integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance nei meccanismi di remunerazione rappresenta un passo fondamentale per garantire trasparenza e equità nei processi decisionali legati alla gestione delle risorse umane e alla performance aziendale complessiva.

Il processo decisionale che disciplina l'integrazione degli obiettivi ESG nella politica retributiva vede il coinvolgimento di diversi organi di governance: l'**Assemblea degli Azionisti** è chiamata ad approvare i compensi destinati ai membri del Consiglio di Amministrazione e a esprimersi, attraverso voto, sulla RPRCC (Relazione sulla Politica di Remunerazione e sui Compensi Corrisposti). Il **Consiglio di Amministrazione**, sulla base delle proposte formulate dal Comitato Nomine e Remunerazione, ha la responsabilità di approvare la politica di remunerazione, assicurandosi che essa rifletta coerentemente gli obiettivi strategici e i valori sostenibili del Gruppo.

L'obiettivo principale di questa impostazione è quello di orientare in maniera sistematica il management verso il **miglioramento continuo delle performance ESG**, contribuendo così al rafforzamento della resilienza dell'organizzazione e accrescendo la fiducia degli stakeholder nei confronti del Gruppo. Al tempo stesso, questa strategia mira a promuovere una cultura aziendale autenticamente orientata alla sostenibilità, nella quale i principi di responsabilità sociale e ambientale siano integrati nei comportamenti quotidiani e nelle decisioni di lungo periodo.

Per una trattazione completa e dettagliata dell'integrazione delle performance di sostenibilità nei sistemi di incentivazione del Gruppo Sesa, si rimanda al paragrafo dedicato al Requisito di Informativa GOV-3 contenuto nella Relazione Annuale Integrata 2025, sezione "**GOV-3: Integrazione delle performance di sostenibilità nei sistemi di incentivazione**", nonché alla Politica di Remunerazione di Sesa. In particolare, tali riferimenti descrivono come gli obiettivi ESG siano incorporati nei sistemi di remunerazione variabile del management, evidenziando i target di performance sostenibile, la percentuale della retribuzione legata a tali obiettivi e le modalità di governance per l'approvazione e l'aggiornamento dei sistemi incentivanti.

STRATEGIA

3.1 Impegno strategico del Gruppo verso la sostenibilità ambientale

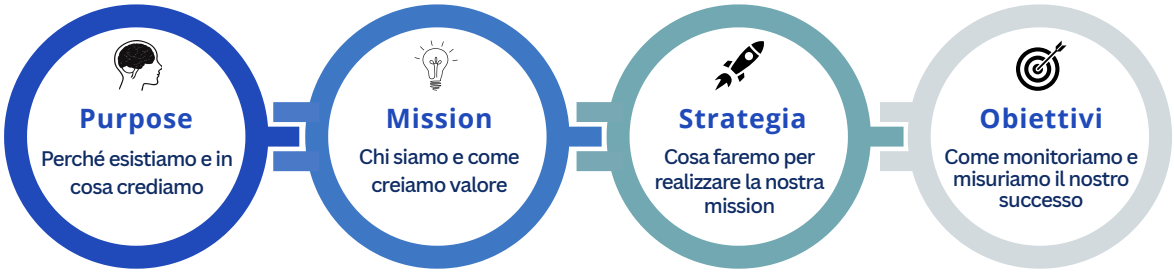
La sostenibilità rappresenta per Sesa un **elemento identitario, radicato nella cultura aziendale e nel modo in cui il Gruppo interpreta il proprio ruolo nel sistema economico e sociale**. Non si tratta di un approccio marginale o dettato esclusivamente dalle evoluzioni del mercato, ma di una visione che da sempre orienta le scelte strategiche e la crescita del Gruppo.

A conferma di questo orientamento, nel 2021 Sesa ha modificato il proprio statuto, introducendo in modo esplicito nel mandato degli amministratori l'obiettivo di **perseguire una crescita sostenibile di lungo periodo a beneficio di tutti gli stakeholder**. Questo intervento, di natura non solo formale ma sostanziale, ha consolidato il legame tra governance e responsabilità, rendendo la sostenibilità un criterio guida nelle decisioni strategiche e nelle politiche di sviluppo del Gruppo.

L'impegno strategico di Sesa verso la sostenibilità si inserisce in una visione più ampia, coerente con il *purpose* e la mission del Gruppo:

- Il ***purpose*** di Sesa è orientato alla generazione di valore sostenibile a beneficio dei propri stakeholder, promuovendo l'innovazione – anche digitale – delle imprese e delle organizzazioni e contribuendo al benessere delle persone e delle comunità con cui opera;

- La **mission** del Gruppo è quella di "*Abilitare la crescita sostenibile, l'innovazione - anche digitale - e la capacità di competere sul mercato digitale delle società del Gruppo*".



Questo orientamento si sviluppa in un quadro coerente con le **best practices internazionali e con i principali framework e standard di sostenibilità**, tra cui l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, la Tassonomia Europea, la CSRD e gli ESRS, oltre all'adesione ai principi del Global Compact.

In tale prospettiva, il Gruppo ha avviato un **percorso strutturato fondato su tre direttrici principali**: monitoraggio e quantificazione delle emissioni, efficientamento e riduzione degli impatti ambientali, compensazione delle emissioni residue. Tra le azioni intraprese si evidenziano: l'**installazione di impianti fotovoltaici**, l'**acquisto di energia elettrica con Garanzie d'Origine**, l'espansione del settore Digital Green VAS e del brand SustainIT (nel Settore Software & System Integration) dedicati alla transizione ecologica e alla digitalizzazione sostenibile.

Sesa adotta un approccio strutturato e continuativo al **monitoraggio dei consumi energetici e delle emissioni correlate**, integrando questo impegno con programmi di efficientamento delle risorse e miglioramento delle performance ambientali.

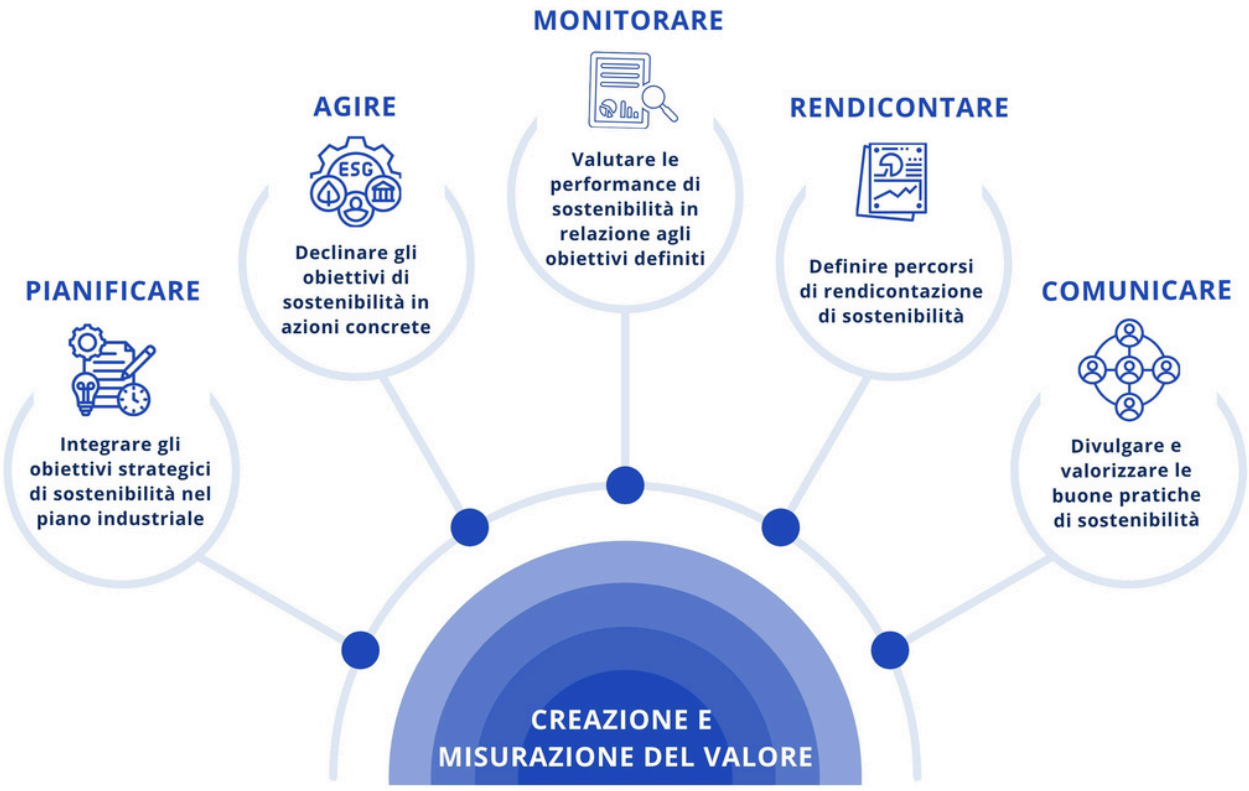
In quest'ottica, il Gruppo ha avviato un percorso di **ottimizzazione nella gestione dei rifiuti**, promuovendo la raccolta differenziata e iniziative di recupero dei materiali, accompagnate dall'estensione della certificazione ambientale ISO 14001 alle principali società del perimetro e dalla diffusione della Politica Ambientale di Gruppo.

Parallelamente, Sesa ha introdotto **modelli di lavoro ibridi e strumenti digitali di collaborazione**, mantenendo comunque una presenza fisica prevalente nelle sedi aziendali, valorizzando l'equilibrio tra innovazione organizzativa e presidio operativo. Un ruolo centrale è attribuito anche alla formazione interna, con programmi dedicati a **sensibilizzare il personale sui temi ambientali** e a rafforzare la cultura della responsabilità energetica e della **riduzione degli sprechi**.

L'attenzione si estende anche alla catena di fornitura, attraverso azioni di sensibilizzazione rivolte a fornitori e collaboratori esterni, con l'obiettivo di promuovere comportamenti allineati ai principi di gestione responsabile delle risorse. Sul piano operativo, Sesa è impegnata nel **miglioramento dell'efficienza energetica** delle sedi e degli asset aziendali, intervenendo sulla illuminazione (con l'adozione di sistemi LED ad alta efficienza), sulla scelta di materiali e tecnologie a minore impatto, sull'adozione di criteri di green building e sull'ottenimento di certificazioni ambientali (Certificazione LEED - Leadership in Energy and Environmental Design).

Sono inoltre in corso **interventi di manutenzione e potenziamento degli impianti** per ridurre i consumi energetici per unità di attività svolta, con particolare attenzione agli impianti collegati alle infrastrutture tecnologiche. Infine, il Gruppo sta agendo per **ottimizzare l'uso dei carburanti nel parco automezzi**, attraverso il **rinnovo dei mezzi con soluzioni più efficienti e meno impattanti**, e l'introduzione di sistemi innovativi di gestione della mobilità aziendale, orientati alla riduzione delle emissioni legate agli spostamenti.

In continuità con questo approccio strutturato alla gestione dei temi ambientali ed ESG, il Gruppo ha scelto di consolidare ulteriormente il proprio impegno attraverso la redazione del Piano di Sostenibilità 2026-2027, documento programmatico che definisce priorità, obiettivi e traiettorie di miglioramento misurabili a supporto della strategia di sviluppo sostenibile di Sesa.



3.2 Piano di Sostenibilità del Gruppo Sesa

Nel corso del 2025, Sesa ha sviluppato un **Piano di Sostenibilità** con l'obiettivo di integrare in modo sistematico i temi ESG all'interno della strategia delineata nel Piano Industriale di Gruppo. Si tratta della prima versione del documento, elaborata dal Comitato Operativo Sostenibilità e successivamente sottoposta a valutazione e revisione da parte del Comitato Sostenibilità di Sesa, a conferma del coinvolgimento diretto degli organi di governance nelle scelte in materia di sostenibilità. Per la definizione del Piano è stato coinvolto direttamente l'Amministratore Delegato di Sesa, che ha riportato i contenuti e le proposte direttamente al Consiglio di Amministrazione. Il Piano si configura come uno strumento dinamico di pianificazione e orientamento, destinato a essere aggiornato periodicamente per riflettere le priorità emergenti, l'evoluzione del contesto normativo e le indicazioni provenienti dagli organi interni responsabili della supervisione ESG. Al termine del processo di definizione e revisione, **il Piano è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione di Sesa in data 17 luglio 2025**.

Il Piano nasce da un processo di valutazione sia interna sia esterna, che ha incluso l'Analisi di Doppia Materialità, l'esame del contesto competitivo, la considerazione dei report dei principali analisti e delle agenzie di rating ESG, nonché la valutazione della rilevanza e dell'impatto delle tematiche rispetto agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Con questo Piano, il Gruppo definisce **obiettivi strategici, linee di intervento e iniziative prioritarie** da attuare nel biennio 2026-2027 nelle dimensioni ambientale, sociale e di governance, in coerenza con i principi della CSRD e degli ESRS. Per una trattazione completa e dettagliata della metodologia adottata e dei target fissati si rimanda al Piano di Sostenibilità consultabile sul sito Corporate[3], nonché alla Relazione Annuale Integrata 2025 (sezioni "E1-4" e "S1-5").

3. https://sostenibilita.sesa.it/wp-content/uploads/2025/12/Piano-di-sostenibilita2025-26.pdf

3.3 Analisi di scenario e previsione del rischio

L'analisi di scenario costituisce uno strumento efficace per effettuare valutazioni sia qualitative sia quantitative, con l'obiettivo di accrescere la consapevolezza del Gruppo riguardo agli **impatti potenziali del cambiamento climatico sul business** e di rafforzare il pensiero strategico critico.

In particolare, uno scenario descrive un possibile percorso di sviluppo futuro: non si tratta di una previsione esaustiva, ma di un costrutto ipotetico che mette in evidenza gli elementi centrali e i fattori chiave che potrebbero influenzare significativamente gli sviluppi futuri. Attraverso l'analisi, Sesa valuta le **possibili alternative strategiche** in grado di incidere significativamente sulle dinamiche ordinarie del business, supportando decisioni informate e valutazioni approfondite sia sotto il profilo qualitativo sia sotto quello quantitativo.

Per condurre l'attività, il Sesa ha adottato un approccio sistematico, prendendo in considerazione i **principali scenari climatici internazionali** sviluppati da organismi di riferimento a livello internazionale, individuando gli scenari più rappresentativi su cui basare le analisi. Per approfondimenti, si veda il documento del TCFD: *The Use of Scenario Analysis in Disclosure of Climate-related Risks and Opportunities report - 2017*.

Nell'ambito degli **scenari climatici funzionali alla valutazione dei rischi fisici**, Sesa ha analizzato e selezionato gli scenari sviluppati dall'**Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC)**.

Principali scenari climatici internazionali di rischi fisici e di transizione

SCENARI RISCHI FISICI

Scenari sviluppati dall'**Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC)**:

- **RCP (Representative Concentration Pathways) 8.5 scenario** (scenario ad alte emissioni)
- **RCP 6.0 scenario** (scenario ad emissioni da alte a intermedie)
- **RCP 4.5 scenario** (scenario ad emissioni intermedie)
- **RCP 2.6 scenario** (scenario a basse emissioni)

SCENARI RISCHI DI TRANSIZIONE

Scenari sviluppati dalla **International Energy Agency (IEA)**:

- **SDS** – Sustainable Development Scenario
- **STEPS** – Stated Policies Scenario
- **APS** – Announced Pledges Scenario

Scenari sviluppati dal **Network for Greening the Financial System (NGFS)**:

- **NDCs** – Nationally Determined Contributions
- **Below 2°C Scenario**

Questi scenari, chiamati **RCP (Representative Concentration Pathways)**, rappresentano diverse proiezioni della risposta del sistema climatico terrestre alle variazioni delle concentrazioni atmosferiche dei gas serra, noti come GHG (Greenhouse Gases). Questi percorsi prendono il nome dal livello di forzante radiativa (l'effetto di riscaldamento) che prevedono per l'anno 2100, misurato in watt per metro quadrato (W/m^2).

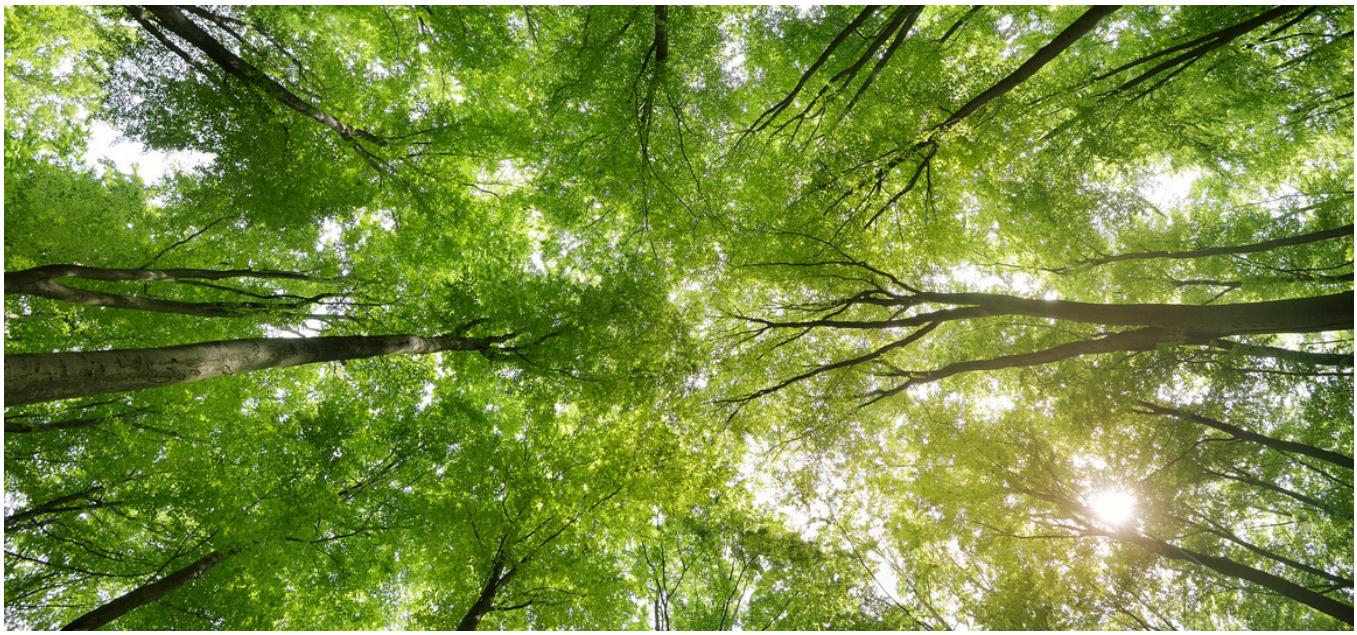
Per quanto concerne gli **scenari climatici sui rischi di transizione**, Sesa ha esaminato e valutato gli scenari sviluppati dal Network for Greening the Financial System (NGFS) e dall'**International Energy Agency** (**IEA**), ritenendo questi ultimi più adatti al business di Sesa. Gli scenari sviluppati da queste organizzazioni internazionali autorevoli, come l'IPCC e l'IEA, consentono di esplorare le condizioni future su differenti orizzonti temporali, fornendo una base solida di analisi per valutare i rischi climatici ed adottare adeguate strategie di adattamento e mitigazione.

L'**analisi dei rischi fisici** è stata condotta sulla base della valutazione sistematica delle attività del Gruppo per identificare quali rischi climatici potessero influenzare l'andamento dell'attività economica durante il ciclo di vita previsto, e quantificarne vulnerabilità e rilevanza. **L'analisi dei rischi climatici fisici si è basata su tre orizzonti temporali**: 2025-2030 (short-term), 2030-2040 (medium-term), 2040-2050 (long-term), in linea con la letteratura di riferimento e i dati disponibili.

Per i rischi climatici di transizione e le opportunità, invece, **il Climate Risk Assessment è stato adattato in base al business di Sesa**, al fine di individuare e quantificare gli aspetti: normativi e legali; reputazionali; di mercato; tecnologici. La selezione degli scenari di transizione è stata guidata dalla letteratura climatica consolidata, dalla disponibilità di studi sugli impatti e dalla probabilità associata a ciascuno scenario.

Per l'identificazione dei rischi climatici di transizione e delle opportunità, sono state, inoltre, **consultate le principali normative europee, framework internazionali e linee guida emanate dalle istituzioni di riferimento**. Questi includono regolamenti e direttive dell'Unione Europea, come il Green Deal europeo e la Tassonomia UE per le attività sostenibili, nonché standard globali quali quelli definiti dalla TCFD e dall'Accordo di Parigi. L'analisi ha preso, inoltre, in considerazione le migliori pratiche adottate da organizzazioni globali e le raccomandazioni emerse da report settoriali e scientifici.

Nell'analisi dei rischi di transizione e delle opportunità climatiche sono stati adottati tre orizzonti temporali, in considerazione del settore di riferimento e del modello di business del Gruppo Sesa: 2024-2026 (short-term), 2027-2036 (medium-term), 2037-2050 (long-term).



GESTIONE DEI RISCHI E DELLE OPPORTUNITÀ CLIMATICHE

4.1 Il Risk Framework di Sesa

I **rischi legati al cambiamento climatico** rappresentano rischi strettamente correlati all'ambito operativo e strategico di Sesa, pertanto il processo che porta all'identificazione, valutazione e gestione di questi rischi è integrato nel generale processo di risk management aziendale, di seguito descritto, e nella gestione corrente delle attività dell'impresa. In particolare, in linea con le indicazioni del Codice di Corporate Governance di Borsa Italiana e delle best practice nazionali e internazionali, il Gruppo ha adottato uno specifico **Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi** (**Sistema o SCIGR**) costituito dall'insieme della cultura, delle capacità, delle regole, delle procedure e delle pratiche aziendali e delle strutture organizzative volte a definire un sistema di accountability per l'effettiva ed efficace identificazione, misurazione, gestione, mitigazione e monitoraggio dei principali rischi, al fine di contribuire al successo sostenibile di Sesa, mantenendo di conseguenza alta la fiducia degli stakeholder con riferimento al governo e al controllo del Gruppo medesimo.

Il Sistema fornisce uno strumento gestionale per una conduzione dell'impresa coerente con gli obiettivi della Società e colloca il processo di gestione dei rischi al centro della catena del valore, a partire da elementi fondativi quali la mission, la vision, i valori e il contesto di riferimento, integrandoli nella definizione e sviluppo della strategia e delle performance, al fine di supportare i processi decisionali attraverso l'esplicitazione degli elementi di rischio e incertezza e la definizione di risposte consapevoli.

Uno degli elementi che costituiscono il Sistema è il **Sistema di Gestione dei Rischi**, anch'esso allineato alle raccomandazioni del Codice di Corporate Governance per le Società Quotate e alle best practice internazionali.

La Governance dei rischi prevede, a supporto delle valutazioni e decisioni del Consiglio di Amministrazione in merito al Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi, il contributo di uno specifico Comitato endoconsiliare, composto da consiglieri indipendenti – il **Comitato Controllo e Rischi e Parti Correlate** – che si interfaccia periodicamente con le strutture aziendali più direttamente coinvolte in tali processi. Il Comitato ha, inoltre, un rapporto diretto con l'**Internal Auditor**, il Legal & Compliance Officer e il Chief Financial Officer, figure che supportano il vertice aziendale nell'efficace implementazione e gestione del processo di Risk Management a livello di Gruppo, nonché a garanzia di un adeguato coordinamento delle strutture preposte alle attività di controllo.

Nel Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi, infine, la funzione Internal Audit ha il compito di verificare il funzionamento e l'adeguatezza del Sistema stesso, e di verificare che lo stesso sia coerente con le linee di indirizzo definite dal Consiglio di Amministrazione.

L'attività di audit è estesa a tutti i processi aziendali (incluso quello di Gestione dei Rischi), con una particolare attenzione ai processi di maggior rilievo per la loro incidenza sul valore della Società e per il grado di rischio che essi hanno sugli obiettivi aziendali o per l'influenza su aspetti di interesse trasversale al Gruppo.

Da un punto di vista operativo, la gestione dei rischi viene applicata in tutto il Gruppo secondo un approccio strutturato e sistemico, e prevede un **Modello di Risk Governance** (Modello), che definisce **ruoli e responsabilità** dei principali attori coinvolti nel Sistema di Gestione dei Rischi integrando, negli assetti organizzativi aziendali, i tre livelli di controllo previsti dal Codice di Corporate Governance, ciascuno con diversi obiettivi e specifiche responsabilità associati:

- **Primo livello** di controllo: responsabile dell'identificazione, valutazione e gestione dei rischi afferenti alle proprie aree di competenza;
- **Secondo livello** di controllo: affidato a strutture organizzative autonome (es. Health & Safety, Compliance, Presidio L.262, Sostenibilità, Privacy, Sicurezza, etc.), indipendenti e distinte rispetto alle strutture aziendali incaricate delle attività operative. Presidiano i cambiamenti normativi esterni e l'evoluzione delle best practice di riferimento e concorrono alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione delle categorie di rischi di competenza. Al contempo, forniscono supporto al Primo livello di controllo per la loro implementazione, anche attraverso la progettazione e l'erogazione di attività di awareness e training;
- **Terzo livello** di controllo: prerogativa dell'Audit, fornisce una valutazione indipendente sul disegno e sul funzionamento dello SCIGR (c.d. assurance). È caratterizzato dal più alto grado di indipendenza interna all'organizzazione, gerarchica e funzionale.

Una buona governance dei rischi deve garantire una **visione sistemica e coordinata** di tutti gli attori coinvolti, affinché gli stessi collaborino, identifichino e valutino i rischi, identificandone i possibili impatti e, conseguentemente, abbiano a disposizione le informazioni giuste per prendere le decisioni più appropriate. I diversi elementi del Sistema di Gestione dei Rischi danno l'idea della complessità del Modello e di come i soggetti e le strutture coinvolte, contribuiscano, ciascuno con le proprie specificità, a quella visione olistica su citata, operando in sinergia e secondo un approccio strutturato e organizzato.

A tal fine, Sesa mette in atto procedure e processi volti a coordinare le relazioni e le attività dei soggetti che esercitano il controllo ai diversi livelli. Particolare rilevanza al riguardo assume il coordinamento fra le attività delle strutture di controllo di secondo livello, per minimizzare duplicazioni di attività e massimizzare l'efficienza del Sistema di Gestione dei Rischi, nel rispetto dei rispettivi ruoli e responsabilità, e dei necessari requisiti d'indipendenza.

Il Modello, quindi, prevede una **gestione dei rischi diffusa nell'organizzazione** in quanto coinvolge una pluralità di organi e strutture aziendali a ogni livello dell'organizzazione, come di seguito illustrato:

È evidente che il **profilo di rischio** di un'azienda non è un elemento fisso, ma **evolve nel tempo**, modificandosi sia in relazione ai cambiamenti del contesto esterno sia in base alle decisioni organizzative e strategiche adottate internamente. L'**attività di monitoraggio**, quindi, è svolta con la finalità di verificare l'evoluzione del profilo di rischio del Gruppo, l'esposizione dei principali rischi, l'andamento degli indicatori di rischio definiti, unitamente allo stato di avanzamento delle azioni di mitigazione implementate. In tale scenario, considerata la rilevanza attribuita ad alcuni eventi di rischio, giudicati prioritari per il Gruppo, si procede con un **monitoraggio trimestrale** per valutare l'evoluzione dell'esposizione del Gruppo a tali rischi.

Inoltre, i rischi legati al cambiamento climatico sono strettamente connessi alle attività operative e strategiche del Gruppo; il loro processo di identificazione, valutazione e gestione è integrato nel processo generale di risk management aziendale e nella gestione quotidiana dell'impresa. Si consideri, infine, che la Funzione Sostenibilità, cui fanno capo le attività di identificazione, gestione e monitoraggio dei temi di sostenibilità (tra cui anche il *climate change*), è inserita, come secondo livello di controllo, all'interno del modello di risk governance. L'aggiornamento del Risk Assessment è caratterizzato da un **processo di progressiva integrazione tra l'analisi dei rischi e i temi ESG**. A tal fine, facendo leva sulle metodologie consolidate nell'ambito del modello di Risk Governance adottato, per garantire coerenza con i processi di Risk Analysis già in essere, è stato evoluto ulteriormente il processo di **allineamento tra l'analisi dei rischi e i temi di sostenibilità**, integrando i risultati del Risk Assessment di Gruppo con le metodologie previste dagli ESRS e dalle linee guida dell'EFRAG.

4.2 Identificazione e monitoraggio dei rischi e delle opportunità climatiche

I cambiamenti climatici comportano **opportunità e rischi** per il Gruppo, che vanno valutati adeguatamente per una loro gestione efficace. Per identificarli, Sesa applica il framework della Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD) che divide i rischi legati al clima in due categorie principali:

- **Rischi legati alla transizione**: la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio può comportare rischi a livello politico e legale, dovuti a differenti necessità regolatorie che possono presentarsi a livello geografico, o a nuovi effetti e/o incertezze rispetto alle politiche messe in atto. Possono manifestarsi rischi anche a livello tecnologico, dovuti alle incertezze rispetto al ruolo delle tecnologie emergenti e anche rischi di mercato, legati alle nuove dinamiche, ai mutamenti che possono impattare su domanda e offerta e a un aumento della complessità del contesto, che può condurre anche a rischi reputazionali per le aziende;

- **Rischi legati agli impatti fisici**: questi rischi possono essere acuti (event-driven) o cronici (cambiamenti a lungo termine). I rischi fisici possono avere implicazioni finanziarie per le aziende, come danni diretti agli asset, e impatti indiretti dovuti all'interruzione della catena di approvvigionamento.

	RISCHI DI TRANSIZIONE			RISCHI FISICI	
	TECNOLOGIA	**POLITICHE**	**MARKET SENTIMENT**	**RISCHI ACUTI**	**RISCHI CRONICI**
RISCHI CLIMATICI	Transizione verso **tecnologie** a basso impatto ambientale che richiede un **costo** maggiore e impatta il **modello di business dei clienti**	**Policy** a livello globale europeo **limitano** le attività a **settori** con un alto livello di emissioni	**Cambiamento** nelle **preferenze dei consumatori** verso un consumo climate-friendly	Rischi derivanti dai **cambiamenti climatici** di tipo **estremo**, con una **manifestazione** specifica in un **tempo definito** (e.g. frane e alluvioni)	Rischi derivanti dai **cambiamenti climatici** di tipo **cronico**, dati da una **manifestazione** costante in un **orizzonte temporale lungo**
RISCHI AMBIENTALI	Politiche sulla **riduzione dell'impatto ambientale** e il passaggio a **tecnologie/prodotti** green potrebbero **impattare aziende** con **alti livelli di emissione** di sostanze inquinanti e scarsa gestione dei rifiuti Introduzione di **politiche e tecnologie green**, unito ad un **sentiment** di **mercato** più consapevole dei danni ambientali può influire su attività che impattano su ecosistemi e biodiversità Passaggio a **tecnologie evolute**, la domanda di **prodotti ecosostenibili** e le **politiche** sulla **gestione virtuosa dell'acqua** possono impattare su **aziende** con **alto utilizzo di risorse idriche**, diminuendo la produttività in specifici settori			Rischi derivanti da **alterazioni estreme** delle risorse ambientali dovute all'**inquinamento**, alle risorse di **acqua** e alla **perdita di biodiversità**	Rischi derivanti da **alterazioni croniche** di lungo periodo delle **risorse ambientali** dovute **all'inquinamento**, alle risorse di **acqua** e alla **degradazione di ecosistemi**

Nei paragrafi successivi è fornita una descrizione dettagliata delle opportunità e dei rischi connessi ai cambiamenti climatici individuati da Sesa che, in base alla classificazione proposta dalla Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD), risultano potenzialmente rilevanti per i business del Gruppo.

4.3 Rischi fisici

L'analisi dei rischi fisici, ovvero gli **eventi climatici estremi con potenziali impatti economici sugli asset di interesse per il Gruppo**, è stata condotta prendendo in considerazione tutti i principali eventi naturali di origine climatica e un ampio perimetro di asset di interesse per il gruppo, selezionati attraverso appositi criteri di rilevanza (asset di proprietà o in affitto, presenza di un numero considerevole di risorse umane presso gli asset, data center). Il perimetro selezionato risulta composto dalla totalità degli uffici e data center del Gruppo, quasi integralmente situati nell'UE 27. L'Italia risulta essere il Paese con la maggiore concentrazione di asset, pari all'88% del totale delle Unità Locali, all'interno delle quali è impiegato il 92% del personale del Gruppo.

Tra i rischi fisici maggiormente significativi, sono stati presi in considerazione gli impatti potenziali derivanti da eventi metereologici estremi attraverso i seguenti fattori:

- la **probabilità** che un evento si verifichi, considerando la posizione geografica delle location del Gruppo;
- gli **impatti potenziali** dei singoli eventi, in base all'ubicazione delle strutture e all'evoluzione dei fenomeni di cambiamento climatico;
- le eventuali **perdite stimate** derivanti dagli eventi stessi.

Dall'analisi complessiva, nessuna unità locale risulta significativamente esposta ad eventi metereologici estremi, anche considerando che la maggior parte degli uffici presso i quali il Gruppo svolge la propria attività risulta in locazione.

Si segnala inoltre che il Gruppo ha in essere polizze assicurative al fine di mitigare eventuali perdite derivanti da questi tipi di evento. Inoltre, al fine di gestire potenziali rischi di continuità operativa, dovuti anche a disastri naturali, è stato implementato un **Sistema di Gestione della Continuità Operativa** (*Business Continuity Management System - BCMS*) con l'obiettivo di aumentare la resilienza dei processi e dei servizi erogati, prestando particolare attenzione alla soddisfazione dei propri clienti.

Scenari considerati nell'analisi delle opportunità e dei rischi di transizione

SCENARIO Medium

RCP 4.5 – "MIDDLE OF THE ROAD"

Ipotizza la continuazione delle politiche e delle azioni annunciate ad oggi senza cambiamenti radicali, ritardando il raggiungimento degli obiettivi climatici globali rispetto all'Accordo di Parigi. In questo scenario le emissioni di CO_2 rimangono ai livelli attuali fino al 2050, poi diminuiscono ma non raggiungono lo zero netto entro il 2100, e le temperature aumentano fino a 2,7°C rispetto ai livelli preindustriali; lo sviluppo socioeconomico segue le tendenze storiche senza cambiamenti significativi, con una crescita moderata della popolazione mondiale; i progressi verso la sostenibilità sono continuativi ma lenti, nonostante l'impegno da parte delle istituzioni globali e nazionali per rispettare gli impegni climatici di lungo termine nei tempi previsti.

SCENARIO Worst

RCP 8.5 – "FOSSIL-FUELED DEVELOPMENT"

Presuppone una scarsa evoluzione dell'attuale panorama politico e un generale scarso interesse verso gli obiettivi energetici e climatici annunciati, che quindi non saranno ampiamente disattesi. In questo scenario le emissioni di CO_2 raddoppiano all'incirca entro il 2050 ed entro il 2100 la temperatura media globale cresce superiore di 4,4°C rispetto ai livelli preindustriali; la spinta allo sviluppo economico e sociale è accompagnata dall'ampio sfruttamento delle risorse di combustibili fossili e i consumi si spostano sempre più verso stili di vita ad alta intensità energetica in tutto il mondo, portando a una rapida crescita dell'economia globale; la popolazione globale raggiunge un picco e inizia a diminuire verso la fine del XXI secolo.

Di seguito troviamo una **rappresentazione dei rischi fisici identificati da Sesa secondo gli scenari RCP 4.5 e RCP 8.5**, con l'indicazione dei possibili impatti e del livello di rischio inerente al quale gli asset del Gruppo sono esposti per i tre orizzonti temporali (short, medium e long).

			RCP 4.5			RCP 8.5		
CATEGORIA RICHIO FISICO	**SOTTOCATEGORIA RISCHIO FISICO**	**DESCRIZIONE DEL RISCHIO FISICO**	**SHORT 2025-2030**	**MEDIUM 2030-2040**	**LONG 2040-2050**	**SHORT 2025-2030**	**MEDIUM 2030-2040**	**LONG 2040-2050**
Acuto	Eventi Meteorologici Estremi	Moltiplicazione e intensificazione di fenomeni climatici (piogge intense, tempeste, ecc.) che danneggiano impianti e interrompono la produzione.	**BASSO**	**BASSO**	**BASSO**	**MEDIO**	**MEDIO**	**MEDIO**
Cronico	Variabilità modelli meteorologici	Precipitazioni distribuite in modo irregolare con stagioni piovose più intense e periodi aridi più lunghi, con rischi per attività industriali ed ecosistemi.	**NON RILEVANTE**	**NON RILEVANTE**	**NON RILEVANTE**	**NON RILEVANTE**	**NON RILEVANTE**	**NON RILEVANTE**
Cronico	Aumento del livello del mare	Innalzamento degli oceani causa erosione costiera e inondazioni, minacciando infrastrutture e comunità.	**NON RILEVANTE**	**NON RILEVANTE**	**NON RILEVANTE**	**NON RILEVANTE**	**NON RILEVANTE**	**NON RILEVANTE**
Cronico	Stress da calore	Temperature elevate riducono produttività, danneggiano infrastrutture e aumentano i costi operativi e normativi.	**MEDIO**	**MEDIO**	**MEDIO**	**ALTO**	**ALTO**	**ALTO**
Cronico	Stress da caldo	Il caldo eccessivo danneggia la salute dei lavoratori, riduce la produttività e mette sotto pressione impianti e materiali.	**MEDIO**	**MEDIO**	**MEDIO**	**ALTO**	**ALTO**	**MEDIO**
Acuto	Ondate di calore	Episodi di calore estremo più frequenti e intensi con impatti su agricoltura, salute, infrastrutture e costi energetici.	**MEDIO**	**MEDIO**	**MEDIO**	**ALTO**	**ALTO**	**ALTO**
Acuto	Ondate di freddo	Temperature molto basse rallentano la produzione, danneggiano materiali e aumentano i consumi energetici.	**BASSO**	**BASSO**	**BASSO**	**MEDIO**	**MEDIO**	**MEDIO**
Acuto	Cicloni, uragani e tifoni	Tempeste tropicali distruttive che compromettono infrastrutture, logistica e sicurezza dei lavoratori.	**NON RILEVANTE**	**NON RILEVANTE**	**NON RILEVANTE**	**NON RILEVANTE**	**NON RILEVANTE**	**NON RILEVANTE**
Cronico	Cambiamento modelli dei venti	Alterazione delle correnti atmosferiche e oceaniche con effetti su trasporti, logistica ed eventi estremi.	**MEDIO**	**MEDIO**	**MEDIO**	**ALTO**	**ALTO**	**ALTO**
Cronico	Siccità	Prolungata scarsità d'acqua causa danni alle colture, riduzione delle risorse idriche e interruzioni produttive.	**NON RILEVANTE**	**NON RILEVANTE**	**NON RILEVANTE**	**BASSO**	**BASSO**	**BASSO**
Acuto	Incendi boschivi	Favoriti da caldo e siccità, mettono a rischio impianti, sicurezza, disponibilità d'acqua e salute.	**BASSO**	**BASSO**	**BASSO**	**MEDIO**	**MEDIO**	**MEDIO**
Cronico	Stress da precipitazione	Alternanza tra piogge intense e periodi secchi causa erosione, danni strutturali e necessità di manutenzione.	**BASSO**	**BASSO**	**BASSO**	**BASSO**	**BASSO**	**BASSO**

4.4 Rischi e opportunità della transizione energetica

L'analisi dei rischi e delle opportunità di transizione, definiti come le **conseguenze negative o positive della transizione globale verso un'economia a basse emissioni di carbonio**, è stata svolta considerando le attività di tutte le aree di business del gruppo Sesa, con particolare attenzione alle differenze tra i settori Software e System Integration (SSI) e Value Added Solutions (VAS), date le peculiarità e i diversi driver di sviluppo di ciascuna. La metodologia applicata ha previsto l'analisi parallela sia dei rischi che delle opportunità che la transizione energetica e gli effetti sul contesto socioeconomico possono portare per il gruppo Sesa, focalizzandosi anche sui risvolti positivi che tale evoluzione può portare in termini reputazionali, operativi e di sviluppo del proprio business, in virtù della linea di sviluppo intrapresa dal gruppo Sesa.

In una **prima fase** è stata svolta l'identificazione delle tematiche di rischio e opportunità derivanti dalla transizione verso un'economia a bassa impronta carbonica, al fine di individuare i driver di sviluppo più rilevanti per il contesto in cui Sesa opera e le previsioni più autorevoli sulla loro possibile evoluzione. L'analisi è stata condotta attraverso la collaborazione del management aziendale e attraverso l'approfondimento di fonti interne, a partire dal piano industriale e strategico e dalla strategia di sostenibilità del Gruppo, e di ricerche di settore. A questa è seguita una **seconda fase** di valutazione quali-quantitativa della severity dei rischi e delle opportunità individuate, svolta con il pieno coinvolgimento del management aziendale. I risultati sono stati rappresentati incrociando la probabilità degli eventi e le diverse dimensioni di impatto, con particolare attenzione agli impatti economici e reputazionali, in coerenza con il modello di gestione dei rischi in essere all'interno del gruppo Sesa.

- ### Rischi di transizione

Per i rischi legati alla transizione, identificati a partire dalle categorie di rischio indicate da TCFD (legale, di mercato, tecnologico, reputazionale, politico-regolatorio), il Gruppo ha individuato i principali fattori di potenziale esposizione legati all'evoluzione del quadro regolatorio, ai cambiamenti delle tecnologie e delle preferenze di mercato, nonché alle crescenti aspettative degli stakeholder in materia di decarbonizzazione della catena del valore.

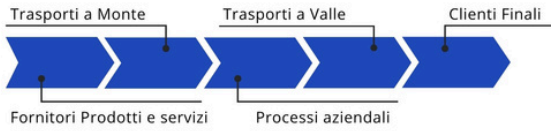
Di seguito, troviamo una rappresentazione grafica dei rischi identificati, con indicazione dei relativi possibili impatti e del livello di rischio al quale gli asset del Gruppo sono esposti per i tre orizzonti temporali (short, medium e long).

			Orizzonte Temporale		
SOTTOCATEGORIA RISCHIO DI TRANSIZIONE	DESCRIZIONE DEL RISCHIO DI TRANSIZIONE	IMPATTO SULLA CATENA DEL VALORE	SHORT 2024-2026	MEDIUM 2027-2036	LONG 2037-2050
Normative	Possibile introduzione di meccanismi di Carbon Pricing (come ETS, CBAM), con conseguente possibile aumento dei costi indiretti.		BASSO	BASSO	BASSO
Normative	Possibile introduzione di obblighi normativi per la misurazione e comunicazione delle emissioni di gas serra, con impatti su costi operativi e investimenti tecnologici.		BASSO	BASSO	BASSO
Normative	Possibile esposizione a contenziosi legali legati al clima, ad esempio per presunti danni ambientali e climatici attribuibili direttamente o indirettamente alle attività del Gruppo.		BASSO	MEDIO	MEDIO

SOTTOCATEGORIA RISCHIO DI TRANSIZIONE	DESCRIZIONE DEL RISCHIO DI TRANSIZIONE	IMPATTO SULLA CATENA DEL VALORE	Orizzonte Temporale: SHORT 2024-2026	MEDIUM 2027-2036	LONG 2037-2050
Normative	Irrigidimento delle normative su approvvigionamento di materie prime, design sostenibile, etichettatura (es. Digital Product Passport) e fine vita dei prodotti, con possibili aumenti dei costi di conformità e restrizioni su risorse e mercati.		BASSO	BASSO	MEDIO
Tecnologia	Perdita di opportunità di innovazione e crescita a causa di investimenti bloccati, ritardi nell'adattamento alle tendenze di mercato e alle esigenze dei consumatori, con incertezza che può compromettere competitività e redditività.		MEDIO	ALTO	ALTO
Mercato	Perdita di crescita e opportunità innovative per ritardi nell'adozione tecnologica e nella comprensione del mercato, con rischi per le decisioni strategiche e la competitività.		ALTO	ALTO	ALTO
Mercato	Evoluzione comportamenti dei consumatori verso scelte più sostenibili, con crescente preferenza per prodotti a basso impatto ambientale, con conseguenze negative su portafoglio prodotti e vendite.		ALTO	ALTO	ALTO
Mercato	Aumento o instabilità dei costi e della disponibilità delle materie prime, legati a shock di mercato causati da cambiamenti climatici o scarsità di risorse, con impatti sui tempi e sulla continuità della produzione.		ALTO	ALTO	ALTO
Reputazione	Possibili danni reputazionali in caso di risposta insufficiente alle crescenti aspettative dei clienti verso prodotti e/o servizi a basso impatto ambientale.		MEDIO	MEDIO	MEDIO
Reputazione	Controversie nel settore IT che possono generare effetti indiretti negativi a causa di una percezione pubblica negativa generalizzata.		MEDIO	MEDIO	MEDIO
Reputazione	Preoccupazioni degli stakeholder riguardo a pratiche non etiche o impatti ambientali negativi, con possibili ripercussioni sull'immagine e la credibilità.		BASSO	MEDIO	ALTO

Legenda:

Fasi delle Value Chain dove si manifesta l'impatto:



Criteri utilizzati per la valutazione degli eventi di rischio che potrebbero verificarsi negli orizzonti temporali applicabili:

- **Probabilità**: valutata considerando la probabilità che un evento di rischio possa verificarsi negli orizzonti temporali applicabili, utilizzando una scala di punteggio a quattro livelli da "Non Rilevante" a "Alta";

- **Impatto**: valutato in termini di effetti economici, qualitativi, di salute e sicurezza, ambientali, operativi, reputazionali (stakeholder) e/o di compliance sul Gruppo, utilizzando una scala di punteggio a quattro livelli da "Non Rilevante" a Critico".

IMPATTO	PROBABILITA' RISCHIO: 1 -NON RILEVANTE (<5%)	2 - BASSA (5-25%)	3 - MEDIA (25-50%)	4 - ALTA (>50%)
4 - CRITICO	MEDIO	ALTO	ALTO	ALTO
3- MEDIO	MEDIO	MEDIO	ALTO	ALTO
2 - BASSO	BASSO	BASSO	MEDIO	ALTO
1 - NON RILEVANTE	NON RILEVANTE	NON RILEVANTE	NON RILEVANTE	NON RILEVANTE

- **Opportunità di transizione**

La forza distintiva di Sesa risiede non solo nella minimizzazione dei rischi, ma anche nella **massimizzazione delle opportunità di business legate alla transizione energetica**. Questo è reso possibile grazie al nostro piano strategico, allo sviluppo di tecnologie proprietarie all'avanguardia e distintive, e alla capacità di servire i clienti tradizionali, attrarre nuovi clienti ed espandere la nostra area di influenza.

Da un lato Sesa sta sviluppando un ampio portafoglio di soluzioni industriali sostenibili, destinato a una significativa espansione nel prossimo futuro; dall'altro l'azienda continua a investire per accrescere il proprio know-how, acquisendo competenze e tecnologie strategiche e stabilendo relazioni e partnership chiave.

Di seguito, si riporta una rappresentazione grafica delle opportunità identificate dal Gruppo, con indicazione dei possibili impatti finanziari e del relativo livello di opportunità secondo i tre orizzonti temporali (short, medium e long).

		Orizzonte Temporale									
CATEGORIA	DESCRIZIONE OPPORTUNITA'	Short 2024-2026	Medium 2027-2036	Long 2037-2050	Minori costi	Minori emissioni GHG	Incremento reputazione	Innovazione	Aumento valore immobili	Maggiori ricavi	Resilienza climatica, adattabilità
Efficienza delle risorse	Modalità di trasporto meno impattanti dal punto di vista ambientale	Medio	Alto	Alto		✓	✓	✓			
Efficienza delle risorse	Processi interni e di distribuzione più efficienti dal punto di vista energetico	Basso	Medio	Medio	✓	✓	✓				✓
Efficienza delle risorse	Transizione verso edifici più efficienti	Medio	Alto	Alto		✓	✓	✓	✓		✓
Efficienza delle risorse	Ottimizzazione consumi energetici nella Supply Chain	Basso	Medio	Alto	✓	✓					✓
Fonti di energia	Produzione e utilizzo di fonti energetiche rinnovabili (autoproduzione)	Alto	Alto	Alto	✓	✓	✓		✓		✓
Fonti di energia	Acquisto di fonti energetiche 100% green	Alto	Alto	Alto		✓	✓				
Fonti di energia	Adozione di nuove tecnologie a supporto della transizione energetica	Alto	Alto	Alto	✓	✓	✓	✓			✓
Fonti di energia	Accesso a incentivi legati a fonti di energia rinnovabili	Basso	Medio	Alto	✓			✓			
Prodotti e servizi	Sviluppo e/o espansione dell'offerta di prodotti e servizi a basse emissioni	Alto	Alto	Alto		✓	✓	✓		✓	✓
Prodotti e servizi	Diversificazione del business integrando modelli di *Green e Circular economy*	Basso	Medio	Alto		✓	✓	✓		✓	
Mercati	Accesso a nuovi mercati	Medio	Alto	Alto	✓			✓		✓	
Mercati	Espansione geografica tramite acquisizioni strategiche in ambito ESG	Medio	Alto	Alto				✓		✓	✓

CATEGORIA	DESCRIZIONE OPPORTUNITA'	Orizzonte Temporale: Short 2024-2026	Medium 2027-2036	Long 2037-2050	Minori costi	Minori emissioni GHG	Incremento reputazione	Innovazione	Aumento valore immobili	Maggiori ricavi	Resilienza climatica, adattabilità
Relazioni chiave	Sviluppo di partnership strategiche con clienti e fornitori	Medio	Alto	Alto			✓	✓		✓	
Resilienza	Adozione e diffusione di misure di efficienza energetica	Alto	Alto	Alto	✓	✓	✓		✓		✓
Resilienza	Diversificazione della Value Chain in termini geografici e di indipendenza da singoli fornitori	Basso	Medio	Medio		✓					✓

Legenda:

Di seguito sono riportate le scale di punteggio da utilizzate per la valutazione delle opportunità che potrebbero verificarsi negli orizzonti temporali applicabili:

- **Probabilità**: valutata considerando la probabilità che una opportunità possa verificarsi negli orizzonti temporali applicabili, utilizzando una scala di punteggio a quattro livelli da "Non Rilevante" a "Alta";
- **Impatto**: valutato in termini di effetti economici, qualitativi, di salute e sicurezza, ambientali, operativi, reputazionali (stakeholder) e/o di compliance sul Gruppo, utilizzando una scala di punteggio a quattro livelli da "Non Rilevante" a "Elevato".

IMPATTO	PROBABILITA' OPPORTUNITA': 1 -NON RILEVANTE (<5%)	2 - BASSA (5-25%)	3 - MEDIA (25-50%)	4 - ALTA (>50%)
4 - ELEVATO	MEDIO	ALTO	ALTO	ALTO
3- MEDIO	MEDIO	MEDIO	ALTO	ALTO
2 - BASSO	BASSO	BASSO	MEDIO	ALTO
1 - NON RILEVANTE	NON RILEVANTE	NON RILEVANTE	NON RILEVANTE	NON RILEVANTE

MONITORAGGIO DELLE PERFORMANCE CLIMATICHE: KPI & TARGET

Per valutare l'efficacia delle proprie azioni nella gestione dei rischi e delle opportunità legate al clima - sia in termini di riduzione dell'impatto diretto sul cambiamento climatico sia come promotore della transizione energetica - Sesa si avvale di un insieme di **metriche**, che consentono di **misurare concretamente i progressi e guidare le strategie future**.

A tal fine, per garantire una gestione efficace delle emissioni di GHG, Sesa utilizza un sistema di monitoraggio basato su **indicatori chiave di performance (KPI)** sia per le emissioni dirette (Scope 1) che per quelle indirette (Scope 2 e 3).

Questo approccio consente a Sesa di **misurare, gestire e ridurre le emissioni di Gruppo in modo trasparente e responsabile**. Gli indicatori utilizzati per monitorare le emissioni di gas serra fanno parte del sistema di gestione ambientale di Sesa e vengono rilevati e riportati regolarmente, consentendo di verificare i progressi rispetto agli obiettivi di riduzione delle emissioni stabiliti. Inoltre, i dati raccolti forniscono una base solida per sviluppare nuove iniziative e strategie volte a migliorare continuamente le prestazioni ambientali del Gruppo.

5.1 Emissioni GHG (Scope 1, 2, 3)

In linea con gli standard internazionali, **Sesa misura le emissioni di gas serra secondo le linee guida del GHG Protocol**, rilevando le emissioni dirette, indirette e quelle relative all'intera catena del valore. Questa misurazione è fondamentale per definire strategie di riduzione di emissioni efficaci e comunicare in modo trasparente il proprio percorso verso la transizione sostenibile.

Le **emissioni di Scope 1 (emissioni dirette)**, come definito dal GHG Protocol, sono generate direttamente da fonti di proprietà o controllate dal Gruppo e rappresentano il risultato delle emissioni derivanti dalle attività del Gruppo, con particolare riferimento al consumo diretto di energia elettrica, all'utilizzo di gas naturale per il riscaldamento degli uffici e il carburante dei veicoli aziendali.

Le **emissioni di Scope 2 (emissioni indirette da consumo energetico)**, rappresentano le emissioni derivanti dal consumo di energia elettrica presso terzi. Il GHG Protocol prevede la rendicontazione delle emissioni di Scope 2 mediante due metodologie: una denominata "location-based" (emissioni ottenute moltiplicando i consumi di energia elettrica per un fattore di emissione medio della rete elettrica nazionale) e l'altra denominata "market-based". Quest'ultima attribuisce un fattore emissivo di GHG nullo per i consumi elettrici derivanti da fonti rinnovabili certificate (a Garanzia d'Origine – GO) e un fattore emissivo "residuale", ovvero che esclude la parte rinnovabile dal valore medio della rete elettrica nazionale, per la restante parte di energia elettrica approvvigionata. Questa metodologia permette di evidenziare l'impegno per la riduzione delle emissioni Scope 2 ottenuta grazie all'acquisto di energia elettrica certificata GO.

Le **emissioni Scope 3** rappresentano, come definito dal GHG Protocol, le emissioni provenienti da fonti non di proprietà o non controllate dal Gruppo e che si verificano a monte o a valle della sua catena del valore. Il Gruppo rendiconta all'interno di questa macro-classe le emissioni legate all'acquisto di beni e servizi, ai viaggi di lavoro e al commuting dei dipendenti, all'upstream del consumo di carburante e energia elettrica, al consumo di acqua e allo smaltimento dei rifiuti. Facendo riferimento al GHG Protocol il Gruppo rendiconta, dunque, le categorie 1, 2, 3, 4, 5 e 7.

Di seguito la tabella riepilogativa delle emissioni di GHG di Scope 1,2 e 3 generate dal Gruppo nel FY 2025.

Emissioni GHG totali (in tCO_2eq)	30 aprile 2025
Emissioni GHG dirette (Scope 1)	5.755,4
Emissioni GHG indirette (Scope 2 - location-based)	4.429,6
Emissioni GHG indirette (Scope 2 - market-based)	272,5
Emissioni GHG totali Scope 1-2 (location-based)	**10.185,0**
Emissioni GHG totali Scope 1-2 (market-based)	**6.027,9**
Emissioni GHG totali Scope 3	**475.444,5**
1. Prodotti e servizi acquistati	466.758,7
2. Beni Capitali	1.522,1
3. Consumi energetici non inclusi nelle emissioni Scope 1 e Scope 2	2.026,5
7. Pendolarismo dipendenti	5.137,3
Emissioni GHG totali scope 1-2-3 (location-based)	**485.629,5**
Emissioni GHG totali scope 1-2-3 (market-based)	**481.472,4**

Le emissioni di gas ad effetto serra del Gruppo (Scope 1 e 2) sono quelle di una **organizzazione office-based** e sono da ricondursi principalmente all'acquisto di energia elettrica prodotta da terzi, all'utilizzo di combustibili fossili per viaggi di lavoro e, in via residuale, per riscaldamento. Le emissioni derivanti dalle attività di Sesa sono quindi molto limitate e legate ad asset tradizionali, come impianti elettrici e termici.

Non è stato possibile effettuare un confronto diretto delle emissioni rispetto al periodo di rendicontazione precedente in quanto fino al 2024 Sesa redigeva la Dichiarazione Non Finanziaria di Gruppo (DNF) secondo la Direttiva 2014/95/UE, in linea con gli Standard GRI della Global Reporting Initiative. A partire dal 2025, invece, con l'adozione della nuova normativa europea CSRD e degli standard ESRS, il quadro di rendicontazione è cambiato, introducendo nuovi criteri e modalità di reporting. Per maggiori dettagli sui fattori emissivi e sulla metodologia di calcolo delle tonnellate di CO_2 equivalenti si rimanda al capitolo "E1-6: Emissioni lorde di GIH di ambito 1, 2, 3 ed emissioni totali di GHG" della Relazione Annuale Integrata 2025 di Sesa. Nella tabella successiva vengono riportati gli indici di intensità delle emissioni GHG parametrate ai ricavi netti dell'esercizio.

Intensità GHG per ricavi netti (in $tCO_2eq/€$)	30 aprile 2025
Emissioni GHG totali scope 1-2-3 (location-based)	485.629,5
Emissioni GHG totali scope 1-2-3 (market-based)	481.472,4
Ricavi netti (Eu Mn)	3.273,1
Emissioni GHG totali (location-based) per ricavi netti (tCO_2eq/Eu Mn)	**148,4**
Emissioni GHG totali (market-based) per ricavi netti (tCO_2eq/Eu Mn)	**147,1**

A integrazione, viene fornita anche una panoramica di altri indicatori ESG che vengono monitorati periodicamente, al fine di valutare l'andamento delle performance aziendali in ambito ambientale, sociale e di governance, identificare eventuali aree di miglioramento e supportare le decisioni strategiche per la creazione di valore sostenibile nel medio-lungo periodo.

Altri indici ESG						30 aprile 2025
	Unità di misura	30/04/2025	30/04/2024	30/04/2023	30/04/2022	Var 25/24
Organico medio	HR	6.112	5.204	4.440	3.802	+17,44%
Fatturato	Milioni	3.273	3.211	2.907	2.390	+1,93%
Indice di intensità energetica[4]	GJ/€ Milioni	39,04	32,93	32,13	37,80	+18,55%
Indice di intensità energetica pro-capite[5]	GJ/HR	19,56	20,32	21,04	23,76	-3,73%
Carbon Intensity[6]	tCO_2/HR	1,84	1,78	1,87	2,16	+3,41%
Emissioni pro-capite[7]	tCO_2/HR	0,99	1,10	1,22	1,36	-10,24%
Emissioni scope 1 pro-capite[8]	tCO_2/HR	0,94	1,01	1,08	1,16	-6,84%
Emissioni scope 2 market-based pro-capite[9]	tCO_2/HR	0,04	0,09	0,15	0,20	-49,34%
Emissioni scope 2 location-based pro-capite[10]	tCO_2/HR	0,72	0,73	0,77	0,90	-0,63%
Consumi energetici pro-capite (kWh)[11]	kWh/HR	2,157	2.171	2.296	2.685	-0,63%
Consumi energetici pro-capite (MWh)[11]	MWh/HR	2,16	2,17	2,30	2,68	-0,63%

4. Consumi energetici (energia elettrica e gas naturale) / fatturato
5. Consumi energetici (energia elettrica e gas naturale) in GJ / organico medio
6. (emissioni di GHG Scope 1 + Scope 2 market-based) / fatturato
7. (emissioni di GHG Scope 1 + Scope 2 market-based) / organico medio
8. Emissioni di GHG Scope 1 / organico medio
9. Emissioni di GHG Scope 2 market-based / organico medio
10. Emissioni di GHG Scope 2 location-based / organico medio
11. Consumi di energia elettrica / organico medio

5.2 Target ESG

Come ampiamente illustrato nel Capitolo 3 – Strategia, al paragrafo "Piano di Sostenibilità del Gruppo Sesa", nel corso del 2025, Sesa ha elaborato un **Piano di Sostenibilità per il biennio 2026-2027**, con l'obiettivo di integrare in modo strutturato e coerente i temi ESG all'interno della visione strategica delineata dal Piano Industriale di Gruppo. Di seguito si riporta il dettaglio dei Target individuati:

AREA	ESRS	KPI	UdM	Baseline (30/04/2025)	Target	Azioni	SDGs
Ambiente	E1-5: Consumo di energia e mix energetico	Fornitura energia 100% rinnovabile	kWh Green/ kWh totali	95%	2026: 96% su energia totale 2027: 97% su energia totale	Incremento del numero dei contratti 100% green	SDG 7, 13
	E1-6: Emissioni totali di GHG (Scope 1+2)	Emissioni Scope 1+2 pro-capite	tCO_2 Eq/HR	0,99	2026: -2% vs 2025 2027: -3% vs 2026	Nuovi contratti 100% green; incremento autoproduzione energia	SDG 7, 13
	E1-6: Intensità delle emissioni	Emissioni totali di GES rispetto ai ricavi netti	tCO_2 Eq/HR	1,80	2026: -2% vs 2025 2027: -3% vs 2026	Nuovi contratti 100% green; incremento autoproduzione energia	SDG 13
Sociale	S1-9: Metriche della diversità	Numero Risorse a tempo indeterminato	Numero HR	6.322	2026: +5% vs 2025 2027: +2,5% vs 2026	Internal Hiring; integrazione nuove M&A	SDG 8
	S1-9: Metriche della diversità	% donne su totale HR	% donne/ totale HR	32%	2026/2027: >30% (soglia)	Nomina Diversity Manager; Target di assunzione	SDG 5, 10
	S1-9: Metriche della diversità	% turnover in entrata	% assunti/ totale HR	13%	2026/2027: >5% (soglia)	Politiche di Hiring; Accoglienza, formazione e supporto	SDG 5, 10
	S1-9: Metriche della diversità	% turnover in uscita	% cessati/ totale HR	7%	2026/2027: <12% (soglia)	Piani di formazione e sviluppo	SDG 5, 10
Governance	G1: Condotta delle imprese	Numero riunioni tenute del Comitato Sostenibilità	Numero riunioni tenute	2 riunioni	2026: 3 riunioni (+50% vs 2025) 2027: 4 riunioni (+100% vs 2025)	Maggiore coinvolgimento del Comitato Sostenibilità	SDG 16, 17
	G1: Condotta delle imprese	Segnalazioni whistleblowing (se presenti) risolte	Numero segnalazioni risolte	100% (nessuna segnalazione)	2026/2027: >95% (soglia)	Formazione costante su etica e integrità; policy interne	SDG 16, 17

Gli obiettivi presenti nella tabella Piano di Sostenibilità del Gruppo Sesa sono finalizzati alla diminuzione delle emissioni climalteranti riconducibili alle attività operative del Gruppo, in particolare quelle rientranti negli ambiti Scope 1 e Scope 2. Per raggiungere questo traguardo, il Gruppo prevede numerose **azioni di mitigazione**, tra le quali: (i) **potenziare l'autoproduzione di energia elettrica attraverso impianti fotovoltaici di proprietà**; (ii) aumentare la **percentuale di auto aziendali ibride o elettriche** in dotazione ai dipendenti e sensibilizzare il personale sull'uso efficiente delle suddette vetture per ridurre il consumo di carburante; (iii) **monitorare con continuità gli asset aziendali** per identificare eventuali azioni di efficientamento energetico o di elettrificazione; (iv) mantenere ed estendere le **politiche di acquisto di energia elettrica da fonti rinnovabili**. Queste misure contribuiranno a una riduzione del 5% delle emissioni Scope 1 e Scope 2 (location-based) entro il 2026 rispetto all'anno base 2025. Tale obiettivo comprende all'interno del proprio perimetro organizzativo tutte le società del Gruppo consolidate. In aggiunta, al 30 aprile 2025 il 95% dell'energia elettrica acquistata proviene da fonti rinnovabili e l'obiettivo per il biennio 2026-2027 è di incrementare la quota fino alla percentuale del 97% nel 2027.

Maggiori informazioni sulle iniziative ESG, sui target e sulle strutture responsabili del loro monitoraggio sono disponibili all'interno del Piano di Sostenibilità del Gruppo[12] e della Relazione Annuale Integrata 2025 (Paragrafo E1-4).

12. https://sostenibilita.sesa.it/wp-content/uploads/2025/07/ITA-Piano-di-Sostenibilita-Gruppo-Sesa.pdf

TABELLA DI RACCORDO TCFD

Gli aspetti inerenti la governance, la strategia, la gestione dei rischi, le metriche e i target relativi al cambiamento climatico che Sesa ha voluto illustrare nel presente documento, in coerenza con le raccomandazioni della Task Force on Climated-related Financial Disclosure, trovano fondamento e riscontro anche in altri documenti pubblici del Gruppo (quali, ad esempio, la Relazione Annuale Integrata, il Codice Etico, la Relazione sul Governo Societario, il Piano Industriale e di Sostenibilità ecc.) ed altresì nel riscontro fornito annualmente al Questionario CDP (Carbon Disclosure Project).

Di seguito si propone una tabella nella quale sono richiamati i principali riferimenti:

AREE TEMATICHE	RACCOMANDAZIONI TCFD	RIFERIMENTI
GOVERNANCE	a) Descrivere la supervisione del C.d.A. dei rischi e delle opportunità legati al clima. b) Descrivere il ruolo del management nella valutazione e gestione dei rischi e delle opportunità legati al clima.	• Report sui rischi e le opportunità climatiche 2025, *cap. 2 - Governance*, pp. 8-14 • Relazione Annuale Integrata 2025, *cap. 1.3 - Governance e organizzazione, par. Modello di Governance*, pp. 22-25 • Relazione Annuale Integrata 2025, *cap. 1.4 - Governance della sostenibilità*, pp. 28-31 • Relazione Annuale Integrata 2025, *cap. 4.1 - Informazioni di Carattere Generale, par. ESRS 2 GOV-1, GOV-2, GOV-3, GOV-4, GOV-5*, pp. 91-100 • Relazione Annuale Integrata 2025, *cap. 4.4 - Informazioni sulla governance*, pp. 163-166 • Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari 2025, *cap. 4 - Consiglio di Amministrazione*, pp.13, 14, 24–25, 35–36 • Codice Etico Sesa 2025, *Sez. 1 - Disposizioni Generali*, pp.4–6 • CDP 2024, C1.1a, C1.1b, C1.3a • CDP 2024, C1.2
STRATEGIA	a) Descrivere i rischi e le opportunità legati al clima nel breve, medio e lungo periodo identificati dall'organizzazione. b) Descrivere gli impatti derivanti dai rischi e dalle opportunità legati al clima sull'attività economica, sulla strategia e sulla pianificazione finanziaria dell'organizzazione. c) Descrivere la resilienza della strategia aziendale tenendo in considerazione i diversi scenari climatici ivi inclusi quelli pari o inferiori a 2°C.	• Report sui rischi e le opportunità climatiche 2025, *cap. 3 - Strategia*, pp. 15-19 • Report sui rischi e le opportunità climatiche 2025, *cap. 4 - Gestione dei rischi e delle opportunità climatiche*, pp. 20-28 • Relazione Annuale Integrata 2025, *cap. 4.1 - Informazioni di Carattere Generale, par. ESRS 2 GOV-5*, pp. 99-100 • Relazione Annuale Integrata 2025, *cap. 4.1 - Informazioni di Carattere Generale, par. ESRS 2 SBM-1, SBM-2, SBM-3, IRO-1, IRO-2*, pp. 100-122 • Relazione Annuale Integrata 2025, *cap. 4.2 - Informazioni Ambientali, par. ESRS E1*, pp. 134-144 • Politica Ambientale Sesa, pp. 1-2 • Piano Industriale Gruppo Sesa
GESTIONE DEI RISCHI	a) Descrivere i processi di individuazione e valutazione dei rischi legati al clima b) Descrivere i processi di gestione dei rischi legati al clima. c) Descrivere come i processi di identificazione, valutazione e gestione dei rischi legati al clima sono integrati nei processi di gestione complessiva dei rischi.	• Report sui rischi e le opportunità climatiche 2025, *cap. 3 - Strategia, par. 3.3 - Analisi di scenario e previsione del rischio*, pp.18 - 19 • Report sui rischi e le opportunità climatiche 2025, *cap. 4 - Gestione dei rischi e delle opportunità climatiche*, pp. 20-28 • Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari 2025, *cap. 9 - Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi - Comitato Controllo e Rischi*, pp.47–59 • Relazione Annuale Integrata 2025, *cap. 4.1- Informazioni di Carattere Generale, par. ESRS 2 SBM-1, SBM-2, SBM-3, IRO-1, IRO-2*, pp. 100-122 • Relazione Annuale Integrata 2025, *cap. 4.2 - Informazioni Ambientali, par. ESRS E1*, pp. 134-144 • CDP 2024, C2.1b e C2.2
METRICHE E OBIETTIVI	a) Comunicare le metriche utilizzate dall'organizzazione per valutare i rischi e le opportunità connessi al clima, in linea con la strategia e il processo di gestione dei rischi adottati. b) Rendicontare le emissioni di gas a effetto serra scope 1, scope 2 e, se del caso, scope 3, e i rischi connessi. c) Descrivere gli obiettivi utilizzati dall'organizzazione per gestire i rischi e le opportunità connessi al clima, comprese le performance rispetto agli obiettivi.	• Report sui rischi e le opportunità climatiche 2025, *cap. 5 - Monitoraggio delle performance climatiche: KPI & Target*, pp. 29-32 • Relazione Annuale Integrata 2025, *Informativa a norma dell'articolo 8 del Regolamento (UE) 2020/852 (Regolamento sulla Tassonomia*, pp. 125-133 • Relazione Annuale Integrata 2025, *cap. 4.2 - Informazioni Ambientali, par. E1-4*, pp. 138-139 • Piano Industriale Gruppo Sesa • Piano di Sostenibilità 2026-2027 del Gruppo Sesa • CDP 2024, C4, C6 e C7

L‘attenzione verso le persone, l’ambiente e le comunità in cui operiamo rappresentano gli elementi centrali della nostra storia e del nostro sviluppo futuro

Sesa S.p.A.

Sede Legale:
Empoli (FI) - Via Piovola 138 - 50053
Capitale Sociale:
Euro 37.126.927,50 interamente versato
Codice Fiscale, Partita Iva e Registro
delle Imprese di Firenze: 07116910964

Editing:
Team Sostenibilità e Comitato Operativo di Sostenibilità Sesa

Supervisione:
Jacopo Laschetti, Head of Sustainability and Stakeholder Relations
Marco Pala, Sustainability Analyst

Fotografie:
Archivio Sesa, Banca immagini

Link utili:
Sito internet Sostenibilità Sesa - https://sostenibilita.sesa.it/
Relazione Annuale Integrata 2025 - https://www.sesa.it/wp-content/uploads/2025/07/SESA_RAI_2025_Final.pdf
Piano di Sostenibilità Gruppo Sesa - https://sostenibilita.sesa.it/wp-content/uploads/2025/07/ITA-Piano-di-Sostenibilita-Gruppo-Sesa.pdf
Politica Ambientale Sesa - https://sostenibilita.sesa.it/wp-content/uploads/2025/09/Politica-ambientale.pdf
Codice Etico Gruppo Sesa - https://sostenibilita.sesa.it/wp-content/uploads/2025/08/codice_etico_IT.pdf

Pubblicato nel mese di ottobre 2025

SeSa